



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

Riservato alle strutture
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile - Lodovico Antonini

RASSEGNA STAMPA

Anno XVIII

A cura di

Giuditta Romiti g.romiti@fabi.it Verdiana Risuleo v.risuleo@fabi.it

Seguici su:



**REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI E AVRAI A DISPOSIZIONE
UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE** [Registrati](#)

Rassegna del 20/05/2021

FABI

20/05/21	Corriere di Siena	14	I sindacati: "Servono prospettive Non si può smembrare la banca I dipendenti meritano certezze"	A.L.	1
SCENARIO BANCHE					
20/05/21	Avvenire	19	Trieste prima candidata per ospitare la Banca Ue	Pozzar Luisa	2
20/05/21	Corriere della Sera	33	La Lente - Credit Agricole, i francesi verso il 100% di Creval	...	3
20/05/21	Domani	2	Allerta Bce sui debiti e il Recovery velocizza i pignoramenti	Faggionato Giovanna	4
20/05/21	Foglio	3	Editoriali - L'Italia ha un tesoro in deposito	...	6
20/05/21	Foglio - Inserto	2	Un poker per Bpm	Marchesano Mariarosaria	7
20/05/21	Il Fatto Quotidiano	5	Fontana, altri 2 conti svizzeri a sua insaputa - Fontana, ecco altri 2 conti in Svizzera a sua insaputa	Milosa Davide	8
20/05/21	Italia Oggi	38	Moratoria con garanzia di stato	De Stefanis Cinzia - Marinelli Damiano	11
20/05/21	La Verita'	17	Gli 11 conti che aiutano a difendersi nella guerra dichiarata alla liquidità	Baldini Gianluca	12
20/05/21	Messaggero	20	Agricole verso il 100% del CreVal	L.Ram.	14
20/05/21	Mf	7	Banca d'Italia punta 840 milioni sulle azioni della galassia Agnelli-Elkann - Bankitalia, 840 mln sugli Agnelli	Bertolino Francesco	15
20/05/21	Mf	9	Dieci domande su Mediobanca-Generali	Sommella Roberto	17
20/05/21	Mf	9	Il governo sblocca le nuove Dta per facilitare il rischio bancario - Il governo sblocca le nuove dta	Gualtieri Luca	18
20/05/21	Mf	9	Panetta(BCE): pagamenti istantanei siano meno costosi	Giuffrè Onofrio	20
20/05/21	Mf	9	Cai ai 95% del Creval, ora scatta lo squeeze out	Braghieri Donatello	21
20/05/21	Mf	11	Mutui, richieste boom in aprile grazie agli under 35	Brustia Carlo	22
20/05/21	Mf	23	Fixed cash collect da Unicredit	Micheli Alberto	23
20/05/21	Repubblica	19	Orcel-Botin, confronto a sorpresa in tribunale	...	25
20/05/21	Sole 24 Ore	2	Intervista a Fabrizio Pagani - Pagani: «Governi e banche centrali devono salvare la sovranità monetaria» - «Banche centrali e governi agiscano per non perdere la sovranità monetaria»	Graziani Alessandro	26
20/05/21	Sole 24 Ore	29	Parterre - Crédit Agricole, raggiunto il 95% del Creval	L. D.	28
20/05/21	Sole 24 Ore	33	Orcel-Botin, primo faccia a faccia dopo la mancata nomina a ceo	Davi Luca	29
20/05/21	Sole 24 Ore	33	Banca Sella, via al piano per 60 startup tecnologiche	L. D.	30
20/05/21	Sole 24 Ore	33	Passadore nella Cessione quinto Acquisito il 20% della Spefin	L. D.	31
20/05/21	Sole 24 Ore	34	«Crediti a rischio, attesa valanga da 130 miliardi Ma le banche reggeranno»	Cavestri Laura	32

SCENARIO ECONOMIA

20/05/21	Sole 24 Ore	5	Sostegni bis, spunta l'incentivo per i veicoli meno inquinanti - Sostegni-bis, spuntano gli ecoincentivi per le auto	Mobili Marco - Parente Giovanni	33
20/05/21	Sole 24 Ore	6	Pnrr, ridurre e qualificare i centri appaltanti o il Piano non decolla	...	35

WEB

19/05/21	ADNKRONOS.COM	1	Come investire (bene) da 20.000 euro a oltre 4 milioni di euro?	...	37
19/05/21	AFFARITALIANI.IT	1	La lente d'ingrandimento della Vigilanza su alcune bcc	...	40
19/05/21	LAGAZZETTADIMASSA ECARRARA.IT	1	Ospedale Apuane: il ringraziamento dell'Asl alla Federazione Autonoma Bancari Italiani » La Gazzetta di Massa e Carrara	...	43
19/05/21	LIBEROQUOTIDIANO.IT	1	Come investire (bene) da 20.000 euro a oltre 4 milioni di euro? – Libero Quotidiano	...	46
19/05/21	M.DAGOSPIA.COM	1	MILANO BRUCIA! - I RAPPORTI TRA CARLO MESSINA E URBANO CAIRO?	...	48

L'intervento di **Fabi**, First Cisl, Ficac Cgil, Uilca e Unisin

I sindacati: "Servono prospettive Non si può smembrare la banca I dipendenti meritano certezze"



SIENA

■ "Servono certezze". Lo ribadiscono i sindacati di Mps **Fabi**, First Cisl, Ficac Cgil, Uilca e Unisin in una nota ufficiale, nella quale accennano anche all'ipotesi spezzatino. "Abbiamo più volte richiamato - dicono i rappresentanti dei lavoratori - lo Stato, azionista di maggioranza della banca dal 2017, sulla necessità di negoziare il superamento dei vincoli imposti dai regolatori europei, e prolungare il termine della permanenza nel capitale sino a garantire l'effettivo risanamento del Gruppo. Abbiamo cioè richiesto un'as-

sunzione di responsabilità che preveda il rilancio della banca nella sua integrità e la salvaguardia dei livelli occupazionali, salariali e normativi per i suoi 21mila dipendenti. Mentre si susseguono notizie di stampa che accreditano anche l'ipotesi dello «spezzatino», ribadiamo che non può essere attuabile, vista la ricapitalizzazione precauzionale effe-

tuata con iniezioni miliardarie di fondi pubblici, nessun'altra soluzione se non quella che abbia l'obiettivo di creare valore e di sviluppare la banca e il gruppo a beneficio della collettività, e del ritorno dello stesso investimento statale".

"Sarebbe invece inaccettabile - concludono le sigle sindacali - che, con ulteriori soldi pubblici, si favorisse un processo di distruzione di un'azienda come Banca Monte dei Paschi, e del valore in essa contenuto, che sta dimostrando anche in questo difficile momento di essere al servizio del Paese. Le lavoratrici e i lavoratori dopo anni di sacrifici e abnegazione si meritano una prospettiva certa".

A.L.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 14 %

SVILUPPO SOSTENIBILE

Trieste prima candidata per ospitare la Banca Ue

LUISA POZZAR
Trieste

Trieste come sede della nuova Banca europea per lo sviluppo sostenibile. Questo l'obiettivo della neocostituita Associazione senza fini di lucro "Sustainable Financing" annunciato ieri mattina a Trieste nel corso di una conferenza stampa presso la sede locale della Banca di Credito Cooperativo di Staranzano e Villesse, uno dei soci fondatori. Un progetto ambizioso, quanto strategico, che vuole mettere insieme la storia di Trieste in ambito finanziario e la necessità di garantire all'Italia una più adeguata rappresentanza in ambito finanziario Ue. «Pur essendo tra i primi contributori, dopo Germania e Francia», ha affermato Giuseppe Razza, coordinatore dell'Associazione, imprenditore specializzato nello sviluppo di business high-tech nel campo della sostenibilità con contatti in particolare con l'Est europeo nonché presidente del Movimento europeo per lo sviluppo sostenibile «l'Italia è sottorappresentata, non avendo in capo né una presidenza né una sede di organismo finanziario. Trieste, inoltre, possiede caratteristiche strategiche uniche come la vicinanza ai paesi dell'Est Europa, la centralità rispetto al Mediterraneo, il regime di Porto Franco e la disponibilità degli spazi del Porto Vecchio, con il relativo progetto di sviluppo urbanistico, dove

si potrebbe ospitare la sede della nuova Banca europea di sviluppo».

Ma c'è dell'altro: «Il momento risulta particolarmente propizio per presentare questa candidatura. Abbiamo infatti Mario Draghi come Presidente del Consiglio, con i suoi trascorsi alla Bce, e un Governo di larga coalizione in carica». Insomma, gli ingredienti per raggiungere l'ambito risultato sembrano esserci tutti.

Ad aderire all'Associazione imprenditori locali (ma anche soggetti come Icop, azienda di respiro internazionale impegnata nella costruzione della Piattaforma Logistica di Trieste - Plt), e, tra gli altri, cooperative sociali, gruppi come FinTria e Coin, e la stessa Bcc di Staranzano e Villesse. «La nostra è un'associazione aperta a tutta la città» ha confermato Razza «dalle persone fisiche ai commercianti agli imprenditori, fino anche agli enti del Terzo Settore. C'è posto per tutti». Garantito in ingresso anche un valido filtro per evitare eventuali infiltrazioni di soggetti legati alla criminalità organizzata. A chiusura della prima fase attualmente in corso, nel mese di giugno è prevista una prima iniziativa per valutare le convergenze di partecipazione locale e regionale. Quindi le istituzioni avanzeranno le istanze a livello nazionale. Ad ottobre, poi, si prevede una prima conferenza internazionale a Trieste.

L'iniziativa presentata ieri si colloca nel solco della riforma dell'architettura finanziaria europea promossa dal Consiglio d'Europa, avviata nel 2019, e basata sulle indicazioni del Gruppo dei Saggi di Alto Livello. Il dibattito è ancora in corso e non tutti i Paesi membri hanno espresso il proprio parere. «Allo stato attuale non abbiamo notizia di altre candidature ufficiali» ha concluso Razza «il percorso non è facile e ci sono grossi interessi in gioco. Noi, però, siamo qui per metterci a servizio delle istituzioni per sostenere e, possibilmente accelerare il processo che formalizzerà la candidatura di Trieste».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 14 %

La Lente

Credit Agricole, i francesi verso il 100% di Creval

Credit Agricole viaggia a tappe forzate nella conquista del 100% di Credito Valtellinese. Dopo il successo dell'opa chiusa con adesioni pari al 91,17% del capitale, ieri il gruppo francese guidato in Italia da Giampiero Maioli ha reso noto di aver superato il 95% (tra consegna di azioni e acquisto di nuovi titoli) e procederà quindi allo «squeeze-out», ovvero il ritiro dei titoli residui che dovrebbe terminare a cavallo tra fine maggio e inizio giugno. Per Creval, ormai tutta francese, ci sarà poi il cambio di board con l'assise del 18 giugno e la fusione nel 2022.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 4 %

DEBITORI E CREDITORI

Allerta Bce sui debiti E il Recovery velocizza i pignoramenti

GIOVANNA FAGGIONATO

ROMA

I rischi di non ripagare i prestiti sono elevati soprattutto per le piccole e medie imprese, cioè il tessuto dell'economia italiana. In autunno il nuovo codice della crisi d'impresa

Il rapporto sulla stabilità finanziaria della Banca centrale europea pubblicato ieri mette in guardia sull'impatto dei debiti delle imprese sui bilanci delle banche, con un messaggio particolare per l'Italia. «I primi segnali di un aumento delle svalutazioni sui prestiti stanno diventando sempre più visibili», si legge nel rapporto. Gli interventi di sostegno all'economia disposti finora, compreso l'enorme ammontare delle garanzie pubbliche, hanno svolto una sorta di cordone sanitario sul settore bancario, molto più che nelle crisi precedenti. Tanto che il rapporto aggregato dei crediti deteriorati (Npl) per l'area euro ha raggiunto il livello più basso registrato, al 2,7 per cento nel 2020. Le banche, nonostante tutto, hanno continuato a fare pulizia nei loro bilanci. E nella seconda metà del 2020 sono riuscite anche a far tornare gli accantonamenti, cioè il denaro che viene messo da parte per coprire eventuali perdite sui prestiti, ai livelli pre-pandemia. Ma ci sono altri segnali da non sottovalutare.

Normalità temporanea

«La normalizzazione», scrivono gli esperti della Bce, «potrebbe rivelarsi temporanea, poiché i primi indicatori di deterioramento della qualità delle attività stanno diventando sempre più visibili, compreso un aumento della tolleranza sui debiti. Ciò è particolarmente vero nei paesi in cui procedure di insolvenza lunghe e costose inibiscono l'esecuzione delle richieste di ri-

sarcimento».

Quindi questo è particolarmente vero per l'Italia, che, come illustra il rapporto, è il secondo paese in tutta l'Unione europea per lentezza delle procedure di esecuzione dei pignoramenti nei confronti dei debitori, cioè di sequestro dei beni messi a garanzia dei prestiti. Solo la Slovacchia fa peggio di noi, terza viene la Lituania.

I rischi per le pmi

I rischi di non ripagare i prestiti sono elevati soprattutto per le piccole medie imprese, cioè il tessuto dell'economia italiana, mentre le grandi imprese possono ovviamente contare su maggiori riserve di liquidità. E ad aumentarli ci sono anche i segnali in arrivo dal mercato immobiliare, visto che gli immobili sono la garanzia per eccellenza. «Un ulteriore calo dei prezzi degli immobili commerciali potrebbe influenzare il sistema finanziario attraverso un aumento del rischio di credito, una diminuzione dei valori delle garanzie e delle perdite sulle partecipazioni dirette, nonché una riduzione degli investimenti e dell'attività economica delle società non finanziarie».

La riduzione dei tempi delle procedure di insolvenza ci viene chiesta da molto tempo. Sia le raccomandazioni dell'Unione europea del 2019 che quelle del 2010 chiedevano di accelerare i procedimenti coercitivi di esecuzione per rafforzare il settore bancario. Ma nel mezzo di una crisi economica come questa rischia di essere materia assai delicata.

In autunno deve entrare in vigore anche il nuovo codice della crisi di impresa e di insolvenza, che semplifica le procedure per la bancarotta e regola la classificazione dei ritardi dei pagamenti delle imprese a tutti i livelli, dando un ruolo centrale alle Camere di commercio. Il testo, mes-



Superficie 30 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

so a punto nel 2019, è stato rinviato a quest'anno proprio a causa della pandemia. Il Piano nazionale di ripresa e resilienza prevede ufficialmente che la riforma venga approvata a breve, anche se necessita di essere modificata: secondo il calendario che abbiamo inviato a Bruxelles, la gran parte delle nuove regole entrano in vigore entro il 2021, e che tutto il pacchetto, compresi i provvedimenti attuativi siano completati entro la fine del 2022.

Accelerare i pignoramenti

«Il codice è la chiave per accelerare le lente procedure di pignoramento e di esecuzione delle garanzie», dice il Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Per evitare di legare i destini dei bilanci delle banche nel tunnel senza fine della giustizia civile italiana, l'Italia aveva già tentato di trovare soluzioni extra giudiziali come il patto marciano, un preaccordo tra creditore e debitore sulla vendita dei beni ipotecati, ma nello stesso piano di ripresa è spiegato che il ricorso a questo tipo di soluzioni non ha funzionato come ci si aspettava. Il risultato è che «nonostante i progressi compiuti per quanto riguarda la riduzione del rischio di bilancio delle banche, lo stock di crediti deteriorati a livello di sistema rimane relativamente elevato rispetto ai pari dell'area dell'euro», dice il Recovery, che indica soprattutto «alcune delle banche di secondo livello soffrono ancora di livelli di crediti deteriorati nettamente superiori alla media». E ora che i livelli rischiano di salire ancora, nel mezzo di una delle crisi maggiori per le imprese, gli interessi di debitori e creditori si trovano ancora a scontrarsi, con in mezzo lo stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'Italia è il secondo paese Ue per lentezza nelle procedure di pignoramento, il Pnrr prevede di velocizzarle
FOTO UNSPLASH

EDITORIALI

L'Italia ha un tesoro in deposito

Risparmi di famiglie e imprese ai massimi. Un'altra via oltre ai sostegni

I depositi privati degli italiani continuano a crescere e, come segnala l'Abi, raggiungono ad aprile il record di 1.756 miliardi. In crescita dell'8,4 per cento rispetto a marzo pur se il trend rallenta lievemente rispetto a gennaio e febbraio. In ogni caso siamo al picco di risparmi privati degli ultimi cinque anni, dovuto alla pandemia e al calo di consumi e investimenti. Non è lo specchio di un paese in crisi, e neppure di un continente: la Bce rileva lo stesso fenomeno in Francia dove si è passati per quanto riguarda gli aumenti percentuali annui dei risparmi dal 6,9 al 9,7 per cento; in Germania dal 3,2 al 5,6; e quanto all'Italia dal 6,4 al 6,9. Nell'area euro i depositi aumentano dal 4,2 al 7,3. Scavando più a fondo la Bce scopre che risparmiano molto di più le imprese che le famiglie: in Italia il 24,7 per cento rispetto al 6,7; in Germania il 15,4 rispetto al 7,5; in Francia il 20,8 rispetto al 9,8. Contemporaneamente frenano i prestiti ma anche le sofferenze bancarie, ai minimi storici. Eppure la stessa Bce avverte che "i rischi per la stabilità finanziaria, nella fase di uscita dalla terza ondata pandemica, restano elevati... Con la graduale rimozione delle misure di sostegno non si possono escludere tassi d'insolvenza più alti rispetto a prima della pandemia. Ciò a sua volta può mettere sotto pressione gli emittenti sovrani e le banche che hanno fornito sostegno alle aziende". Il riferimento ai titoli pubblici fa pensare all'Italia, il cui spread nonostante la reputazione di Draghi e la sospensione del Patto di stabilità torna a crescere (ieri a 122,7), segno che i mercati sono già concentrati sul dopo Covid. Il Pnrr e la relativa concessione di sussidi e prestiti sono attesi qui come la panacea di tutto; ma c'è qualcosa che stride. Le famiglie hanno risparmiato molto, certo non tutte, il che suggerirebbe la progressiva uscita dalla bolla protettiva dei bonus e sostegni. Ancora di più hanno messo in cassa le aziende (8 punti oltre la media Ue), e significa che questi capitali devono per primi prendere la via degli investimenti senza attendere di essere accompagnati per mano dallo stato.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 7 %

Un poker per Bpm

Grandi manovre ma due strategie opposte per il futuro (Draghi c'entra)

Quello che non si capisce, è se nella partita sulle future alleanze bancarie Banco Bpm stia giocando su due tavoli, Unicredit e Bper, oppure se si sia creata una diversa visione strategica tra l'amministratore delegato, Giuseppe Castagna, e il presidente, Massimo Tononi. Entrambi sono aperti a ipotesi di fusione, ma il primo sta tentando di evitare l'abbraccio dell'Unicredit di Andrea Orcel, perché teme di essere fagocitato da una grande banca com'è accaduto a Ubi con Intesa Sanpaolo - e per evitarlo sarebbe persino andato a Roma a discuterne con la Lega - mentre il secondo propende per il matrimonio con la banca di Gae Aulenti e non sarebbe neanche contrario a far entrare in squadra Mps. Si tratta di un gioco delle parti oppure di una frattura interna? Di certo, è una partita molto seguita in città.

Per capire come stanno le cose bisogna allargare lo sguardo a quello che sta accadendo nel sistema bancario italiano. Per la prima volta si ha la sensazione che una stagione di aggregazioni non sia solo una prospettiva ma un'ipotesi molto concreta a cui il governo Draghi sta dando una spinta decisiva, con la montagna di premi fiscali per le fusioni prevista dal nuovo decreto Sostegni. Secondo più di un osservatore, il cambio di passo che c'è stato tra l'esecutivo Conte e quello attuale sta nell'aver collocato la privatizzazione di Mps in uno scenario più ampio, rendendola di fatto più digeribile. Piuttosto che cercare disperatamente un acquirente per la banca senese con il rischio di interferire nelle strategie di singoli istituti, Palazzo Chigi punta a diventare il promotore di una fase di fusioni con la creazione di nuovi campioni nazionali. Il dl Sostegni, infatti, non solo si prepara ad ampliare la portata dei benefici fiscali per gli istituti che si uniscono, ma punta a estenderne l'efficacia a tutte le operazioni deliberate entro giugno 2022. E' come se il governo dicesse alle banche: io vi do gli incentivi e voi unitevi come vi pare, l'importante è che nel gioco rientri anche Mps, per la quale, tra l'altro, si sta facendo largo l'ipotesi di uno spezzatino. Ma è proprio questo il punto. Il previsto potenziamento degli incentivi per le aggrega-

zioni (si parla di estendere dal 2 al 3 per cento la norma sulla conversione delle cosiddette Dta) aumenta la convenienza di Unicredit a un'operazione con Bpm ed è per questo che Castagna si sarebbe rivolto ad esponenti del governo per evitare che ciò accada. Sembra che il banchiere abbia avuto un colloquio con Giancarlo Giorgetti per esporre la sua idea di dar vita a un terzo polo del credito attraverso l'unione con Bper che potrebbe arrivare a inglobare anche un'altra banca lombarda come la Popolare di Sondrio (si vocifera di recenti colloqui con i vertici dell'istituto valtellinese). A cavallo della trasferta romana, Castagna, inoltre, avrebbe aggiornato il cda sul tema fusioni ponendo come opzione principale un accordo con Bper proprio al fine di creare un terzo polo. Tale disegno, però, incontra almeno due ostacoli. Il primo è di carattere strategico ed è relativo alla disponibilità dei partner. Non è affatto scontato che Bper-Unipol sia disponibile o che lo sia in tempi brevi, anzi, l'indicazione è che nulla si muoverà fino a quando il gruppo non avrà integrato le 800 filiali acquistate da Ubi in seguito alla fusione con Intesa. E non è detto che sia disponibile la Pop di Sondrio, almeno fino a che avrà la possibilità di evitare la fusione in società per azioni. Il secondo ostacolo è finanziario. Per quanto appaia sensato dal punto di vista industriale un matrimonio tra Bpm e Bper, soprattutto per le sinergie che si potrebbero creare tra le reti distributive, gli analisti sono concordi nell'affermare che un'aggregazione della banca milanese con Unicredit riconoscerebbe agli azionisti di Piazza Meda un premio maggiore rispetto a un deal con Bper. Non è un caso che la posizione di Tononi, più aperta verso Unicredit anche se questa dovesse acquisire un pezzo della banca senese, starebbe incontrando il favore di alcuni azionisti di peso, i quali potrebbero massimizzare l'investimento e permettere all'istituto di entrare in un gruppo più grande e solido. Insomma, più che giocare al poliziotto buono e a quello cattivo, Castagna e Tononi sembrano collocarsi su sponde opposte. Anche se in questi casi non si può mai dire.

Mariarosaria Marchesano

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



UN UOMO RIDICOLO I SUOI LEGALI: "SIAMO PRONTI ALLE BATTUTE"

Fontana, altri 2 conti svizzeri a sua insaputa

"COLPA DI MAMMÀ"

IL PRESIDENTE LEGHISTA

"SCUDÒ" 6 MILIONI,

MA NON CHIARISCE

LA PROVENIENZA DI 2,5

SU 2 CONTI LEGATI A UBI

"LI APRÌ MIA MADRE". MA

I PM NON GLI CREDONO

MILOSA A PAG. 5

MILANO • I legali: "Siamo preparati a commenti e battute"

Fontana, ecco altri 2 conti in Svizzera a sua insaputa

» Davide Milosa

Altri due conti in Svizzera. Di uno il presidente della Regione Lombardia dice di non sapere nulla. Era già accaduto per altro conto. Ora si replica. Ed è una replica spiegata in parte e per un solo nuovo conto ieri dai legali del governatore, che però, secondo la Procura, non fa chiarezza sul come siano stati accumulati e come siano finiti 2,5 milioni di euro sul conto aperto nel 2005 sempre presso Ubs e poi schermato da due trust e da una fondazione familiare in Liechtenstein. Ieri la difesa di Fontana ha depositato in Procura alcune carte che si riferiscono ai soldi in Svizzera della madre del pre-

sidente e che Fontana scuderà nel 2016, quasi 6 milioni. Oggi per questo giro di denaro estero l'esponente leghista è indagato per autoriciclaggio e falso in *voluntary*.

LA DIFESA resta convinta che la documentazione recuperata potrà essere esaustiva anche se alla fine del breve comunicato scrive: "Siamo preparati ai commenti e alle battute di ogni genere". Frase singolare. Ma che può avere un senso ripercorrendo l'intera ricostruzione del giro dei soldi che ora fa emergere altri due conti del tutto sconosciuti e aperti sempre in Svizzera presso due banche, secondo la Procura, controllate da Ubi. Il primo, riferibile alla galassia Ubi, bonifica 3,5 milioni sul

conto Ubs, ormai noto, del 1997 e sul quale sia Fontana sia la madre hanno avuto la firma. Il denaro viene trasferito sempre nel 1997. Due anni dopo, nel 1999, sta negli atti dell'accusa, viene aperto un altro conto sempre riferibile a Ubi. La vita di questo conto si esaurisce nel luglio del 2005 quando 2,5 milioni vengono bonificati su quello del 1997 e poi trasferiti sempre nel lu-



Superficie 75 %

glio 2005 sul conto del 2005 aperto sempre presso Ubs e poi schermato da due trust. Il dato "incerto" è che non si sa quando e come i 2,5 milioni sono arrivati sul conto del 1999. La chiave di questa storia, alla base anche della richiesta rogatoria, è capire come e quando sono stati accumulati i 2,5 milioni. E, secondo quanto è spiegato in Procura, lo svelare semplicemente la provenienza dei 2,5 milioni dal conto del 1999 non fa chiarezza sul come e sul quando di questa corposa provvista. Il totale del denaro scudato viene così diviso in

due partite separate, una prima da 3,5 milioni e una seconda da 2,5 milioni che poi confluiranno nel conto 102 del 2005 poi chiuso nel 2014.

DI PIÙ: se per il conto Ubi del 1999 sappiamo la data di nascita, resta sconosciuto l'inizio dell'attività del conto dal quale nel 1997 saranno bonificati i 3,5 milioni. Insomma pare che non sene esca a breve e che le carte portate dalla difesa non siano ad oggi utili a dissipare i dubbi della Procura. Secondo l'accusa parte degli oltre cinque milioni sarebbero riconducibili non solo all'evasione della madre di

Fontana. Nel comunicato diffuso ieri dalla difesa si fa riferimento a un patrimonio accumulato a partire dagli anni Settanta. Anche su questa posizione, la Procura nutre diversi dubbi. Per quel che risulta, infatti, nel fascicolo che riguarda l'indagine sui soldi in Svizzera non compare alcuna documentazione che possa far riferimento addirittura agli anni Settanta. La Procura di Milano ora analizzerà le carte portate dalla difesa del presidente lombardo in attesa, ovviamente di una risposta dalle autorità svizzere che ancora non è arrivata.

**LE CARTE NON
CHIARISCONO
MOLTE COSE**

SECONDO i magistrati, la documentazione depositata dalla difesa di Attilio Fontana non chiarisce sul come siano stati accumulati e come siano finiti 2,5 milioni di euro sul conto svizzero aperto nel 2005, poi schermato da due trust e da una fondazione familiare nel Liechtenstein





Il governatore Il presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana FOTO ANSA

Un decreto dello Sviluppo economico dette nuove disposizioni per l'accesso al fondo Pmi

Moratoria con garanzia di stato

Ombrello del 33% sul credito privato erogato alle imprese

DI CINZIA DE STEFANIS
E DAMIANO MARINELLI

Via libera del ministero dello Sviluppo economico all'aggiornamento delle modalità operative per accedere alla sezione speciale del Fondo centrale di garanzia pmi. Il cui budget da 1,4 mld di euro assiste le moratorie sui finanziamenti alle imprese, concesse in base all'articolo 56 del decreto legge n. 18/2020 (Cura Italia). I beneficiari finali della garanzia non devono presentare, sulla posizione globale di rischio, esposizioni classificate come «sofferenze» né esposizioni nei confronti del finanziatore, classificate come inadempienze probabili o scadute o sconfinanti deteriorate. Con un decreto del 13 maggio 2021 (in corso di pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale*), assieme alle nuove disposizioni il ministero dello Sviluppo economico ha approvato anche le modalità d'intervento della sezione speciale (articolo 56 del decreto-legge Cura Italia (dl n. 18/2020). Per la loro applicazione occorre, però, attendere l'emanazione di una circolare del gestore. Andiamo con ordine.

SOGGETTI RICHIEDENTI LA GA-

RANZIA. Possono richiedere la garanzia, previo accreditamento, le banche, gli intermediari, le imprese di assicurazione, gli operatori di microcredito, i gestori e le società finanziarie per l'innovazione e lo sviluppo (c.d. Sfis), nonché qualsiasi altro soggetto abilitato alla concessione di credito in Italia.

MODALITÀ DI CONCESSIONE. La garanzia viene concessa nella misura del 33%:

- per le operazioni finanziarie che hanno beneficiato della «misura A» (divieto di revoca apertura di credito e prestiti a garanzia), quindi il mantenimento delle linee a breve termine a revoca, sulla differenza tra l'importo accordato originario e l'importo utilizzato alla data di pubblicazione del decreto;

- per le operazioni finanziarie che hanno beneficiato della «Misura B» (proroga per i prestiti non rateali), cioè la proroga contrattuale delle linee a breve scadenza, sull'importo dei prestiti non rateali la cui scadenza è stata prorogata;

- in riferimento alle operazioni finanziarie che hanno beneficiato della «Misura C» (sospensione mutui e altri prestiti), vale a dire la sospensione del pagamento della quota

capitale e interessi delle rate in scadenza, sull'importo delle rate dei mutui e degli altri finanziamenti a rimborso rateale o dei canoni di leasing oggetto di sospensione.

Fermo restando il limite dell'importo massimo garantito di cui sopra la garanzia interviene:

- in riferimento alle operazioni finanziarie che hanno beneficiato della *Misura A*, sui maggiori utilizzi, alla data del termine delle misure, rispetto all'importo utilizzato alla data di pubblicazione del decreto-legge, comprensivo degli interessi di mora maturati e delle eventuali spese legali sostenute;

- in riferimento alle operazioni finanziarie che hanno beneficiato della *Misura B*, sull'ammontare dell'esposizione per capitale e interessi, contrattuali e di mora, e delle eventuali spese legali sostenute;

- in riferimento alle operazioni finanziarie che hanno beneficiato della *Misura C*, sull'ammontare dell'esposizione per capitale e interessi, contrattuali e di mora, e delle eventuali spese legali sostenute.

— © Riproduzione riservata —

Così la richiesta per la garanzia

- I soggetti richiedenti possono inoltrare al gestore del fondo le richieste di ammissione alla garanzia entro la data che verrà comunicata dal gestore del fondo tramite un'apposita circolare operativa, utilizzando il portale fondo di garanzia Pmi <https://www.fondidigaranzia.it/>.

- Alle richieste pervenute viene assegnato un numero di posizione identificativo, che viene comunicato sia ai soggetti richiedenti, mediante portale FdG (fondo di garanzia Pmi), che ai soggetti beneficiari finali, mediante Pec (posta elettronica certificata), insieme all'indicazione del responsabile dell'unità organizzativa competente per l'istruttoria.



Superficie 50 %

Gli 11 conti che aiutano a difendersi nella guerra dichiarata alla liquidità

Con i tassi bassi i depositi non fruttano, anzi sono un peso per le banche che alzano i costi delle operazioni
La ricerca di «Facile.it»: poche le offerte davvero gratis. Ma ogni cliente può trovare il prodotto giusto

di **GIANLUCA BALDINI**

■ Riuscire a muoversi nel mare magnum dei costi di un conto corrente è un'impresa sempre più ardua. Per far girare l'economia del Vecchio continente, già fiacca anche prima del coronavirus, la Bce da tempo tiene i tassi bassi nella speranza di rendere i finanziamenti più appetibili per aziende e privati. Il problema è che, a questi livelli, per le banche la liquidità sul conto corrente non frutta più. Anzi, diventa un peso perché la liquidità in eccesso depositata a un tasso interbancario di -0,5% comporta un costo che finisce inevitabilmente sulle spalle dei risparmiatori sotto forma di commissioni sulle operazioni o sulla giacenza.

Quali sono dunque i conti correnti senza commissioni? La Verità lo ha chiesto a Facile.it, comparatore online di conti correnti e altri prodotti finanziari. Bisogna sottolineare che i conti davvero a zero spese sono pochissimi. A volte, infatti, molti risparmiatori possono lasciarsi sedurre da

canoni mensili gratuiti, ma questo non significa che il conto sia davvero gratuito.

Così, anche a fronte di canoni mensili a zero, molte operazioni possono essere a pagamento. Cercando tra i prodotti davvero a zero spese disponibili sul mercato italiano troviamo l'offerta di N26, con un Icc (l'indice di costo complessivo) a zero per tutti i tipi di utenti.

L'indagine realizzata da Facile.it ha infatti preso in esame sei tipologie di consumatori: i giovani con 164 operazioni annue, le famiglie con bassa operatività (201 operazioni), quelle con operatività media (228 transazioni), elevata (254) e i pensionati con operatività bassa (124 movimenti) e media (189).

Oltre a N26, sul mercato italiano troviamo l'offerta dell'app Tinaba che offre un conto gratuito in Banca Profilo. Anche in questo caso, non ci sono costi e non ci sono limiti al numero di transazioni che si possono fare. Vicino allo zero anche il conto online di Webank.

Fatta eccezione per questi prodotti bancari, esistono altre proposte dai costi contenuti. Il conto MyGenius di Uni-

credit oscilla tra i 109 e i 181 euro per chi ama andare allo sportello. I prezzi scendono drasticamente dai 31 ai 79 euro per chi ama muoversi online. Più economico e solo online il Selfyconto di Banca Mediolanum che varia da 5 a circa 70 euro l'anno. Oscilla, invece tra i 70 e i quasi 118 il conto di Crédit Agricole Italia per chi va allo sportello. Per le operazioni online il costo arriva fino a quasi a zero euro per i pensionati fino a un massimo di circa 49 euro per le famiglie ad alta operatività. Nella fascia tra i 40 e i 70 euro annui troviamo il Smart Widiba di Banca Widiba e Next di Hype, solo online.

Più cara l'offerta del conto XMe di Intesa Sanpaolo. In questo caso i giovani sono avvantaggiati con costi che non superano i 22 euro l'anno. Per pensionati e famiglie si può arrivare anche a 227 euro in 12 mesi prendendo in considerazione chi ha un'alta operatività.

Non mancano poi prodotti pensati espressamente per i più giovani come quello di Bnl, il conto corrente Smart under 30 (dai 70 ai 140 euro l'anno allo sportello e dai 41 ai 122 per l'online).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 80 %



Agricole verso il 100% del CreVal

**IL GRUPPO FRANCESE
PUNTA A COMPLETARE
L'INTEGRAZIONE
CON IL VALTELLINESE
ENTRO FINE 2022
NO A NUOVO SHOPPING**

L'OPERAZIONE

MILANO Dopo il successo dell'Offerta pubblica d'acquisto volontaria promossa da Crédit Agricole Italia sulle azioni del Credito Valtellinese raggiunto il 23 aprile 2021, grazie al quale l'istituto guidato da Giampiero Maioli è arrivato a detenere il 91,17% del capitale sociale del CreVal, ieri la banca ha annunciato di aver superato la soglia del 95% del capitale CreVal. Pertanto, al termine della procedura di sell out (il periodo di sell out termina il 21 maggio 2021 e il pagamento del corrispettivo avverrà il 28 maggio 2021), si applicherà la procedura di squeeze out, attraverso la quale Crédit Agricole Italia arriverà a possedere il 100% del capitale del CreVal, per un corrispettivo complessivo di 861 milioni di euro.

I risultati finali della procedura di sell out e i dettagli della procedura di squeeze out saranno indicati nei comunicati che saranno pubblicati a tal riguardo dopo la fine del periodo di sell out. Questo successo faciliterà ulteriormente la fusione di Crédit Agricole Italia e del CreVal prevista nel 2022. Quanto al futuro della controllata italiana di Credit Agricole, dopo il CreVal non dovrebbero più esserci operazioni di M&A in Italia.

A spiegarlo in un'intervista a *Bloomberg Tv* è stato nei giorni scorsi il cfo del gruppo francese, Jerome Grivet. La Banque Verte intende dunque concentrarsi sull'istituto valtellinese e conta di realizzare la fusione completa con una operazione di integrazione senza difficoltà.

L.Ram.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 9 %

BANCA D'ITALIA PUNTA 840 MILIONI SULLE AZIONI DELLA GALASSIA AGNELLI-ELKANN NEL PORTAFOGLIO DI VIA NAZIONALE L'1,4% DI CNH, L'1,1% DI FERRARI E LO 0,5% DI STELLANTIS

Bankitalia, 840 mln sugli Agnelli

*La gestione dell'istituto è improntata alla replica degli indici
L'investimento nei fondi sostenibili di Dws e BlackRock vale
oltre un miliardo di dollari e punta soprattutto sulle big tech*

DI FRANCESCO BERTOLINO

Banca d'Italia punta 840 milioni di euro su casa Agnelli-Elkann. Nel portafoglio azionario di Via Nazionale trova infatti posto l'1,4% di Cnh Industrial, l'1,1% di Ferrari e lo 0,5% di Stellantis. Le partecipazioni sono elencate nel documento che tutti gli investitori sono tenuti a inviare alla fine di ogni trimestre alla Sec per rivelare le posizioni detenute a Wall Street. Le quote nelle controllate dalla galassia Exor sono detenute direttamente dalla banca centrale, che a fine 2020 aveva azioni per un valore di 12,7 miliardi di euro. La gestione è improntata alla replica di indici azionari ed è quindi probabile che nel portafoglio di Bankitalia figurino tutti o quasi i titoli del Ftse Mib (salvo banche, assicurazioni e media) e altre società incluse nei principali indici mondiali, come la biotech tedesca Qiagen. Palazzo Koch non comunica tuttavia le componenti del portafoglio a eccezione di quanto è obbligata a fare per gli strumenti finanziari quotati a New York, quali sono appunto le azioni Cnh, Ferrari e Stellantis. Rispetto al 2020

in ogni caso l'esposizione alla galassia Agnelli-Elkann è aumentata significativamente sia quanto ad azioni detenute sia in valore assoluto. Basti pensare che a fine marzo 2020 le partecipazioni di Bankitalia nelle controllate di Exor valevano 237 milioni di dollari, mentre alla fine del primo trimestre di quest'anno ammontavano a oltre un miliardo. L'aumento è frutto in parte del recupero dei titoli dai minimi pandemici, in parte dei conseguenti acquisti dell'autorità, che in un anno è salita dallo 0,4 all'1,1% in Ferrari e dallo 0,9 all'1,4% in Cnh Industrial. Quanto a Stellantis, la fusione tra Fca e Psa ha portato Via Nazionale a triplicare il numero di titoli, ma la partecipazione nel nuovo gruppo è scesa lievemente rispetto a quella detenuta nel Lingotto e precisamente dallo 0,51 allo 0,5%.

Nel documento non compaiono invece partecipazioni dirette in società a quotate a Wall Street. A fine marzo Banca d'Italia possedeva Etf sull'azionario Usa del per un valore vicino a 1,2 miliardi di dollari. L'esposizione si è ridotta marginalmente rispetto

a un anno fa, ma soprattutto è cambiata qualitativamente. Nel 2020 infatti i criteri di investimento orientati al rispetto delle migliori prassi ambientali, sociali e di governance (Esg), già introdotti nel 2019 per la gestione dei portafogli azionari italiano e dell'area euro, sono stati estesi agli investimenti in fondi comuni ed Etf che a fine 2020 valevano circa 1,7 miliardi di euro. Nel corso dell'anno così i money manager di Via Nazionale hanno venduto le quote detenute nei fondi di Vanguard e BlackRock che replicavano genericamente l'indice S&P 500 in favore di prodotti sostenibili. La banca centrale italiana ha investito anzitutto nell'Etf Xtrackers Msci Usa Esg Leaders di Dws, che ha come principali componenti Microsoft, Google, Johnson & Johnson, Tesla e Visa. Altri denari sono stati dirottati sull'Etf iShares Esg Msci Usa Leaders di BlackRock, che copia il medesimo paniere adottato da Dws. Un chip è stato infine puntato sull'Etf iShares Esg Aware Msci Usa, che ha in portafoglio titoli Apple, Microsoft, Amazon, Google e Facebook. (riproduzione riservata)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 50 %

VIA NAZIONALE PUNTA SUGLI ETF SOSTENIBILI

Investimenti dichiarati alla Sec da Via Nazionale al 31 marzo 2021

Società	Azioni*	Partecipazione (%)	Valore (mln \$)	Var. partecipazione 20-21 (%)	Performance 2021 (%)
Cnh Industrial	19.734.388	1,4	300	48	+31
Ferrari	2.043.994	1,1	427	202	-11,9
Stellantis **	16.086.902	0,5	284	101	+39
Qiagen	591.025	0,3	29	0	-11,3

Gestore	Fondo	Quote	Valore (mln \$) *	Var. 20-21	Performance 2021 (%)
Dws	Dbx Etf Msci Usa	17.691.974	645	Nuova	12,4
BlackRock	iShares Esg Msci Usa	6.282.081	435	Nuova	11,2
	Leader Etf				
BlackRock	iShares Esg Aware Msci Usa Etf	809.578	74	Nuova	10,5

*Al 31.03.21, ** Dal 18.01 sostituisce il titolo Fiat-Chrysler

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

Dieci domande su Mediobanca-Generali

DI ROBERTO SOMMELLA

Capire che cosa ruota attorno alla galassia Generali, ai suoi azionisti e ai suoi controllori è un esercizio che affascina da sempre la stampa e buona parte della politica. Oggi che Leonardo Del Vecchio è divenuto di gran lunga il primo azionista singolo di Mediobanca, così da esercitare, assieme all'imprenditore Francesco Gaetano Caltagirone, un'influenza importante anche sulla compagnia assicurativa, è lecito porre agli organi di vigilanza, al governo e anche agli addetti ai lavori (e ai lettori) una serie di domande che possono essere racchiuse in un decalogo, le cui risposte contribuiranno a comporre il puzzle definitivo degli interessi (e del nuovo potere, se tale sarà) attorno alla prima banca d'affari del Paese e alla multinazionale assicurativa triestina.

1. Perché la Bce ha autorizzato la scalata di Del Vecchio a Mediobanca considerando la sua partecipazione come meramente finanziaria quando egli è uno dei più grandi imprenditori italiani?
2. Che cosa pensa la Banca d'Italia, che nel corso della storia ha anche detenuto una quota del capitale in Generali, del sommovimento in atto in Mediobanca, che inevitabilmente si riverbera anche sulla compagnia assicurativa?
3. È lecito (e possibile, ai sensi delle norme vigenti) che la partecipazione di Delfin in Mediobanca possa cambiare natura col tempo e dunque essere riconsiderata dalla Banca Centrale Europea?
4. Attualmente di fatto in Mediobanca e in Generali, sommando le quote detenute, esistono due patti «in nuce» targati Del Vecchio-Caltagirone. Che cosa ne pensano le autorità di vigilanza?
5. La Consob ha il potere di chiedere lumi ai due imprenditori per capire le loro intenzioni, anche a prescindere dalla verifica di un concerto tra i medesimi o si limiterà a osservare e monitorare la situazione?
6. Perché solo adesso è stato reso noto l'av-

venuto ottenimento della cittadinanza italiana dell'amministratore di Generali Philippe Donnet, scatenando una ridda di ipotesi e retroscena come se dipendesse dal passaporto e non dalle sue capacità il giudizio che gli azionisti danno a chi governa un'azienda?

7. Come sta monitorando la situazione il governo Draghi e che cosa pensa il ministro dell'Economia Daniele Franco di queste operazioni e di altre che stanno interessando la finanza italiana, che vanno da Tim a Mediaset passando per Cdp-Euronext?

8. Il patto degli azionisti storici di Mediobanca ha perso protagonisti come la Fininvest di Berlusconi e anche peso specifico. Ne nascerà un altro, magari anche in grado di esprimere una terza lista che possa cambiare gli equilibri e gli assetti a Piazzetta Cuccia? E, se sì, che cosa ne pensano le autorità di vigilanza?

9. Se davvero si ritiene che il lavoro di Alberto Nagel, ceo di Mediobanca, nella merchant bank e di riflesso in Generali non sia stato al livello delle attese, perché non si porta la questione in cda del Leone invece di affidarsi a posizioni non ufficiali che trapelano sulla stampa?

10. È arrivato il momento di una fusione tra Mediobanca e un altro istituto di credito e, se sì, che cosa ne pensa il governatore della Banca d'Italia?

Queste domande, se avranno nei prossimi giorni delle risposte, contribuiranno a rendere più chiaro il quadro di due degli asset finanziari più importanti del Paese. È importante conoscere per deliberare, sempre che davvero si voglia deliberare qualcosa di nuovo sulla rotta Milano-Trieste in virtù del nuovo adagio che adesso a Piazzetta Cuccia le azioni si contano e non si pesano. (riproduzione riservata)



OGGI CONSIGLIO DEI MINISTRI

Il governo sblocca le nuove Dta per facilitare il risiko bancario

OGGI IL CONSIGLIO DEI MINISTRI DOVREBBE MODIFICARE LA DISCIPLINA SUL BONUS FISCALE

Il governo sblocca le nuove dta

*Si tratta con l'Ue. Sul tavolo proroga
e un incentivo più generoso. Il nodo
delle fusioni triple e il no della Lega*

DI LUCA GUALTIERI

Prima di ridisegnare le geografie del credito i banchieri italiani attendono soprattutto una cosa: la modifica dell'incentivo fiscale che il decreto Sostegni bis offrirà agli istituti che si sposteranno. Proprio oggi la norma potrebbe arrivare in consiglio dei ministri dopo un intenso dibattito tra le forze politiche che sostengono il governo di Mario Draghi. Introdotta lo scorso anno per favorire il consolidamento bancario, la misura dovrebbe subire due importanti modifiche. La prima sarà l'estensione dei termini per annunciare e concludere il deal, mentre la seconda sarà l'innalzamento della soglia di attivi su cui è computato il bonus stesso. Nel testo iniziale si fissava una proroga rispettivamente di sei mesi e di tre anni e un passaggio dal 2 al 3% dei total assets, ma solo oggi si conoscerà con esattezza l'orientamento del governo. Governo che nel frattempo avrebbe avviato i contatti con la Direzione Concorrenza di Bruxelles per sondare la compatibilità delle modifiche con la disciplina europea sugli aiuti di Stato. Il passaggio, non ancora concluso, sarà assai delicato non solo perché si dovrà dimostrare che il bonus non è qualificabile come una mera bara fiscale ma anche perché andranno risolti problemi interpretativi non di poco conto. Non è chiaro per esempio se, in caso di fusioni

con più di due banche, la soglia degli attivi vada computata escludendo solo l'istituto più grande oppure considerando soltanto quello più piccolo. Una differenza particolarmente rilevante per alcuni deal di cui da qualche settimana si mormora nella city milanese. Oltre alle problematiche tecniche occorre poi considerare che intorno alla nuova norma si è acceso un intenso confronto politico. La Lega e il Movimento Cinque Stelle per esempio si sono finora mostrati molto freddi sul provvedimento, minacciando di volerlo stracciare. Solo oggi si vedrà se queste pressioni hanno sortito qualche effetto sul testo definitivo che arriverà in Consiglio dei ministri.

Certo è che i banchieri guarderanno con grande interesse alle scelte dell'esecutivo che, con il provvedimento in arrivo, potrebbe sbloccare definitivamente la stagione del risiko bancario. Nel radar c'è soprattutto il Montepaschi che il governo vuole privatizzare entro la fine dell'anno, come previsto dagli accordi presi nel 2017 con l'Unione Europea. La data room della banca senese diretta da Guido Bastianini è ancora deserta e proprio per questo nelle scorse settimane qualche advisor avrebbe riproposto la soluzione di uno spezzatino che destini la rete del Centro-Nord a Unicredit e quella del Sud al Mediocredito

Centrale. Un'ipotesi realistica? Forse, ma ancora molto incerta. Soprattutto perché Orcel sembra più interessato ad altri dossier, da Banco Bpm (che pure spinge per una fusione alla pari con la Bper) fino alle Generali dove Francesco Gaetano Caltagirone e Leonardo Del Vecchio chiedono da tempo un cambio di passo.

Un altro dossier caldo è quello di Banca Carige. Dopo il passo indietro di Cassa Centrale, il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi ha messo sul mercato il suo 80%. Il dossier della cassa genovese ha cominciato a circolare nelle banche d'affari e sarebbe finito nel radar di Crédit Agricole e della Bper, ma nessuno si sbilancia. L'obiettivo del Fitd è incardinare il processo prima della pausa estiva ma, anche in questo caso, l'incentivo fiscale potrebbe fare la differenza. Oltre ad aver rafforzato il capitale e ripulito l'attivo Carige è soprattutto seduta su un tesoretto di 1,3 miliardi di dta per 827 milioni iscritti a bilancio e 491 milioni fuori bilancio. (riproduzione riservata)

Quotazioni, altre news e analisi su
www.milanofinanza.it/banche



Superficie 52 %



Panetta (Bce): pagamenti istantanei siano meno costosi

di Onofrio Giuffrè

Secco richiamo di Fabio Panetta, membro del comitato esecutivo Bce, ai fornitori di servizi di pagamenti digitali istantanei, che in alcuni casi caricano sui clienti un costo fino a 1 euro per ogni transazione: «Questo deve cambiare», ha affermato l'esponente del Comitato esecutivo della Bce, intervenendo al forum sui pagamenti organizzato dalle banche della Fin-

landia. «I costi dei pagamenti non devono né essere eccessivi, né risultare nascosti ai consumatori», ha detto.

«Mentre il costo per i service provider che usano Tips (Target Instant Payment Settlement) è di 0,2 centesimi di euro (o 0,002 euro) per ogni transazione, queste a volte vengono offerte a 1 euro per transazione. I pagamenti istantanei devono essere economici e semplici per diventare la nuova normalità», ha detto il membro del comitato esecutivo Bce. Ieri intanto Panetta ha illustrato al comitato esecutivo Abi il progetto dell'euro digitale e i possibili riflessi sui settori bancario e finanziario, secondo quanto comunicato dall'Abi. Il banchiere centrale ha anche presentato una breve analisi sulla situazione economica europea nella fase successiva allo shock Covid-19. La riunione è avvenuta nell'ambito degli incontri regolarmente organizzati dall'associazione. (riproduzione riservata)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 13 %

Cai al 95% del Creval, ora scatta lo squeeze out

di Donatello Braghieri

Credit Agricole Italia compie un passo decisivo nell'opa in corso sul Credito Valtellinese. Nelle scorse ore, secondo quanto risulta a questo giornale, l'offerta di sell-out condotta dalla banque verte avrebbe infatti superato la soglia cruciale del 95% di Creval, centrando dunque prima del termine ultimo del 21 maggio l'obiettivo massimo che l'istituto guidato in Italia da Giampiero Maioli si era prefissato a inizio operazione. La normativa che disciplina le offerte pubbliche d'acquisto prevede infatti che, una volta in possesso del 95% del capitale della società target, chi ha promosso un'opa guadagni il diritto di farsi consegnare obbligatoriamente i titoli di cui non è ancora entrato in possesso. In base a questa regola, nelle prossime settimane Credit Agricole Italia salirà pertanto al 100% di Creval, che come da programmi sarà delistata. Complessivamente, l'assegno staccato da Parigi per conquistare l'istituto di credito guidato da Luigi Lovaglio ammonterà a 861 milioni di euro. (riproduzione riservata)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 9 %

Mutui, richieste boom in aprile grazie agli under 35

di Carlo Brustia

Nuovo forte incremento tendenziale delle richieste di mutui e surroghe da parte delle famiglie italiane in aprile. Dall'analisi delle richieste registrate sul Sistema di Informazioni Creditizie di Crif, in parile l'incremento su base annua è stato dell'85,1%. Va sottolineato come l'incremento delle richieste nell'ultimo mese sia totalmente ascrivibile alla vivacità dei richiedenti al di sotto dei 35 anni, che arrivano a spiegare il 29,4% del totale (la quota di questo segmento era

del 26,3% un anno fa). «Prendendo in considerazione il singolo mese d'aprile, i volumi di richieste di mutuo riscontrate nell'ultima rilevazione non solo sono quasi il doppio rispetto a un anno fa, quando di fatto l'operatività era stata bloccata dalle restrizioni agli spostamenti per contenere la pandemia, ma risulta il più elevato in assoluto degli ultimi dieci anni, a conferma del ritorno d'interesse verso l'acquisto di un immobile a uso residenziale. La dinamica in atto è indubbiamente favorita dal progressivo miglioramento del clima di fiducia, ma anche da interessanti opportunità offerte da tassi di interesse prossimi ai minimi storici e da prezzi degli immobili ancora molto appetibili», ha spiegato Simone Capecchi, executive director di Crif. (riproduzione riservata)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 12 %

CW & CERTIFICATES

L'OPERATORE HA QUOTATO SU EUROTIX 17 CERTIFICATES CHE PAGANO CEDOLE GARANTITE

Fixed cash collect da Unicredit

I premi hanno frequenza mensile, mentre il rimborso del capitale è vincolato all'andamento del sottostante. Che per tutti i prodotti appena quotati è rappresentato dal peggiore di un lotto di titoli

DI ALBERTO MICHELI

Confermando una tendenza recente sempre più marcata, Unicredit bank ha quotato martedì sul segmento Cert-X di EuroTlx una nuova tranches di Fixed Cash Collect certificates: come detto, si tratta di una tipologia che da qualche settimana viene proposta con una certa continuità da vari emittenti, tanto che la stessa Unicredit ne aveva già emesso un ampio lotto a fine aprile, che comprendeva ben 28 strumenti su singoli titoli azionari. In questa occasione i sottostanti sono rappresentati da panieri composti quasi tutti da tre titoli azionari, con l'unica eccezione di un certificato legato alla coppia di azioni legate al turismo Airbnb e Booking. La struttura è analoga per tutti e innanzitutto prevede l'applicazione del classico meccanismo «Worst of», in ragione del quale l'esito dell'investimento sarà vincolato in ogni suo aspetto all'andamento di quello che nelle date di valutazione previste sarà stato il sottostante peggiore.

Per quanto riguarda lo specifico dei 17 Fixed Cash Collect appena quotati, il meccanismo «Worst of» è peraltro molto limitato, dal momento che sarà efficace solo a scadenza, quando si dovrà definire il rimborso finale di ogni strumento. In particolare: a) se alla data di valutazione finale nessuno dei

titoli appartenenti al paniere di riferimento (quindi nemmeno il peggiore del basket) chiuderà a un livello inferiore alla rispettiva barriera, il certificato sarà liquidato al suo prezzo di emissione (100 euro) e pagherà un premio finale prefissato; b) al contrario, se anche uno solo dei titoli appartenenti al paniere chiuderà al di sotto della barriera, il certificato pagherà un importo finale commisurato alla performance maturata dal titolo peggiore del basket (Worst of appunto) e in questa occasione non pagherà alcun premio. Proprio in relazione a quest'ultimo aspetto va però sottolineato come il premio finale sia l'unico di tipo condizionato, che dovrà cioè sottostare a una precisa condizione di pagamento, nell'occasione analoga a quella di protezione del capitale. I nuovi prodotti appena quotati da Unicredit prevedono però anche il pagamento di una serie di premi fissi incondizionati, che saranno corrisposti con cadenza mensile indipendentemente dal comportamento dei titoli di riferimento. Considerando la durata biennale di tutti gli strumenti in questione e che il primo importo addizionale sarà corrisposto già il 22 giugno, ogni certificato pagherà ben 24 premi mensili incondizionati, che potranno poi diventare 25 nel caso in cui dovesse essere pagato anche quello finale, che sarà di un ammontare pari ai precedenti, pur se come detto di tipo condizionato. E pro-

prio in relazione all'ammontare dei premi, i 17 certificati appena quotati pagheranno degli importi mensili che vanno da un minimo dello 0,65% lordo (il 7,8% annuo) dei due prodotti su Airbnb/Booking e Booking/Marriott/Wynn a un massimo dell'1,80% lordo (il 21,6% annuo) di quello su Palantir, Peloton e Virgin Galactic.

Quanto alle barriere, che saranno valide solo a scadenza per la definizione del rimborso finale, sono invece collocate al 60 o al 70%, a seconda dello strumento: ciò significa che i titoli di ogni paniere potranno permettersi di maturare a scadenza dei ribassi non superiori rispettivamente al 40 o al 30%, per non esporre l'investimento a un rischio di perdita, che nel caso sarebbe proporzionale a quella maturata dal sottostante peggiore, anche se notevolmente compensata dai premi incassati nei mesi precedenti. Addirittura, nel caso del certificato su Palantir, Peloton e Virgin Galactic, il totale dei 24 premi mensili, che potranno essere incassati fino a scadenza, sarà di 43,20 euro e di fatto coprirà l'intera distanza tra il prezzo di emissione (100 euro) e la barriera, che in questo caso è posta al 60% (60 euro). Ciò significa che in caso di knock-out, lo strumento parteciperà sì alla perdita del titolo peggiore, ma di fatto per la sola parte eccedente la barriera. (riproduzione riservata)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 200 %

I NUOVI FIXED CASH COLLECT WORST OF QUOTATI DA UNICREDIT

Codice Isin	Sottostante	Strike	Barriera	Premio mensile	Scadenza
DE000HV4MMB5	Air France-Klm	4,618 EUR	2,7708 (60%)	0,85%	15/06/2023
	Airbus Group	99,57 EUR	59,742 (60%)		
	Deutsche Lufthansa	10,836 EUR	6,5016 (60%)		
DE000HV4MMC3	Carrefour	17,05 EUR	10,23 (60%)	1,05%	15/06/2023
	Delivery Hero	104,75 EUR	62,85 (60%)		
	Hellofresh	67,02 EUR	40,212 (60%)		
DE000HV4MMD1	Intesa Sanpaolo	2,3875 EUR	1,67125 (70%)	0,90%	15/06/2023
	Stellantis	14,856 EUR	10,3992 (70%)		
	StM	29,19 EUR	20,433 (70%)		
DE000HV4MME9	Banco Bpm	2,674 EUR	1,8718 (70%)	0,75%	15/06/2023
	Bnp Paribas	57,04 EUR	39,928 (70%)		
	Intesa Sanpaolo	2,3875 EUR	1,67125 (70%)		
DE000HV4MMF6	Amd	74,59 USD	44,754 (60%)	0,75%	15/06/2023
	Nvidia	569,72 USD	341,832 (60%)		
	StM	29,19 EUR	17,514 (60%)		
DE000HV4MMG4	Airbnb	141,2 USD	84,72 (60%)	1,35%	15/06/2023
	Carnival	1.594,8 GBp	956,88 (60%)		
	Tui	4,93 EUR	2,958 (60%)		
DE000HV4MMH2	Amazon	3.222,9 USD	1.933,74 (60%)	1,15%	15/06/2023
	Netflix	493,37 USD	296,022 (60%)		
	Tesla	589,74 USD	353,844 (60%)		
DE000HV4MMJ8	Amgen	251,38 USD	150,828 (60%)	1,15%	15/06/2023
	Biontech	192,77 USD	115,662 (60%)		
	Morphosys	68,2 EUR	40,92 (60%)		
DE000HV4MMK6	Alibaba	209,51 USD	146,657 (70%)	0,80%	15/06/2023
	Baidu	186,21 USD	130,347 (70%)		
	Tencent	583 HKD	408,1 (70%)		
DE000HV4MML4	Beyond Meat	104,97 USD	73,479 (70%)	0,85%	15/06/2023
	Coca-Cola	54,73 USD	38,311 (70%)		
	McDonald's	231,72 USD	162,204 (70%)		
DE000HV4MMN0	Ford	11,84 USD	7,104 (60%)	1,30%	15/06/2023
	Stellantis	14,856 EUR	8,9136 (60%)		
	Tesla	589,74 USD	353,844 (60%)		
DE000HV4MMP5	Palantir	20,08 USD	12,048 (60%)	1,80%	15/06/2023
	Peloton	96,58 USD	57,948 (60%)		
	Virgin Galactic	16,18 USD	9,708 (60%)		
DE000HV4MMQ3	AstraZeneca	7,864 GBp	5,504,8 (70%)	0,70%	15/06/2023
	Biogen	280,21 USD	196,147 (70%)		
	Pfizer	40,02 USD	28,014 (70%)		
DE000HV4MMR1	Nel	17,045 NOK	10,227 (60%)	1,50%	15/06/2023
	Plug Power	24,58 USD	14,748 (60%)		
	Solaredge	218,87 USD	131,322 (60%)		
DE000HV4MMS9	Tesla	589,74 USD	353,844 (60%)	1,75%	15/06/2023
	Varta	117,4 EUR	70,44 (60%)		
	Virgin Galactic	16,18 USD	9,708 (60%)		
DE000HV4MMT7	Booking	2.282,48 USD	1.369,488 (60%)	0,65%	15/06/2023
	Marriott International	143,29 USD	85,974 (60%)		
	Wynn Resorts	126,67 USD	76,002 (60%)		
DE000HV4MMM2	Airbnb	141,2 USD	84,72 (60%)	0,65%	15/06/2023
	Booking	2.282,48 USD	1.369,488 (60%)		

Nella causa contro il Santander Orcel-Botin, confronto a sorpresa in tribunale

Andrea Orcel, ad di Unicredit, si è presentato a sorpresa al processo che lo vede contrapposto al Santander. Il manager ha chiesto 112 milioni di risarcimento (poi ridotti a 76) per la mancata assunzione da parte della banca spagnola, per la quale lasciò Ubs. Ieri ha testimoniato Ana Botin, presidente del Santander: «Mai esistito un contratto», ha detto in aula.



REUTERS

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 11 %

L'INTERVISTA

Pagani: «Governi e banche centrali devono salvare la sovranità monetaria»

Alessandro Graziani — a pag. 2

«Banche centrali e governi agiscano per non perdere la sovranità monetaria»

L'intervista. Fabrizio Pagani. Global head economics e capital market strategy di Muzinich



Lo sviluppo di valute private porta rischi di frammentazione e può creare problemi alle politiche monetarie



Clima, valute digitali e debito: ora le banche centrali stanno assumendo un ruolo più ampio per la comunità

Alessandro Graziani

«**V**alute digitali, clima e debito pubblico (e privato). Tre sfide globali in cui svolgono un ruolo nuovo e decisivo le banche centrali, ormai parte decisiva della governance della nostra società. Se per decenni si sono occupate di tassi e inflazione, ora per una serie di ragioni storiche le banche centrali stanno assumendo un ruolo più ampio per le nostre società. A maggior ragione va tutelata la loro indipendenza e, ovviamente, va garantita anche la necessaria interlocuzione con le istituzioni di governo e i parlamenti». Fabrizio Pagani, un passato al Mef e all'Ocse, è ora global head of Economics and Capital Markets Strategy di Muzinich oltre che promotore dell'associazione M&M. In questa intervista spiega perché il ruolo crescente delle banche centrali nella società rappresenta anche una sfida perché ciò avvenga «mantenendo la piena credibilità e agendo nell'ambito dei mandati». Partiamo dai piani di acquisto di debito. Nell'ultimo decennio, i bilanci delle banche centrali sono cresciuti notevolmente. Troppo, secondo alcuni. Che ne pensa? «L'importo delle obbligazioni acquistate dall'Eurosistema attraverso i suoi

diversi programmi (APP e PEPP) si attestava a metà aprile 2021 a circa 4000 miliardi di euro, di cui il 75% dei titoli di Stato. Allo stesso modo, nell'aprile 2021 le attività di proprietà della Fed ammontavano a oltre 7700 miliardi di dollari, di nove volte superiore a quanto all'inizio del 2008. La Bce e la Fed finiranno per possedere tra il 25% e il 30% del debito dei loro governi e la Banca del Giappone oltre il 40%». Acquisti destinati a proseguire, ma fino a quando? E soprattutto come sarà poi «gestito» questo debito? «Si tratta di domande che sono particolarmente pressanti per Paesi ad alto indebitamento come l'Italia. Le banche centrali intraprenderanno il loro rinnovo indefinitamente, estendendone eventualmente la scadenza? Questo debito verrà eventualmente reso perpetuo o addirittura annullato come da qualcuno proposto? Nel caso dell'Unione Europea, la BCE sostituirà progressivamente il debito nazionale con quello sovranazionale emesso dalla Commissione nell'ambito di programmi come il Next Generation EU? Ogni banca centrale ha il proprio mandato, la propria cultura e le proprie prassi. Conseguentemente, queste domande possono, eventualmente, trovare risposte

diverse a seconda della giurisdizione interessata. Tuttavia, vi è un interrogativo generale sul ruolo che le banche centrali giocheranno nel lungo termine nei confronti dei crescenti livelli di indebitamento pubblico e della crescente quantità di debito nazionale».

Il secondo «ruolo nuovo» delle banche centrali è quello che avranno con le valute digitali «ufficiali» in via di sperimentazione. «Lo sviluppo di valute private è una possibilità reale: il bitcoin potrebbe presto essere accettato come mezzo di pagamento da alcune aziende. Il rischio distopico di frammentazione, moltiplicazione e concorrenza delle valute potrebbe presto diventare concreto, così come la possibilità di creare aree valutarie digitali internazionali sponsorizzate privatamente». Il rischio di anarchia valutaria preoccupa solo la Cina o anche le altre banche



centrali? «Di fronte a questa minaccia, ma anche per la possibilità che si aprono di utilizzare nuovi strumenti per adempiere al proprio mandato, le banche centrali stanno esplorando più attivamente se e come creare valute digitali. Anche la Bce, in dialogo con le altre istituzioni europee, lo sta facendo. Numerosi sono ancora i nodi da sciogliere: l'accesso, la privacy, la sicurezza, l'antiriciclaggio, le possibili restrizioni d'uso, la remunerazione». Le valute digitali cambieranno il ruolo delle banche centrali? «La digitalizzazione della moneta apre nuovi scenari e la sua introduzione potrebbe avere vaste ramificazioni, la politica monetaria ne potrebbe essere trasformata. Ad esempio la trasmissione dei tassi di interesse ai tassi sui depositi delle famiglie potrebbe diventare più diretta e immediata e qualcuno perfino immagina una remunerazione differenziata, con tassi di interesse diversi applicati a soggetti diversi». L'euro digitale si farà? «Allo stato attuale nessuna delle principali banche centrali ha preso la decisione finale di emettere CBDC ma in questo ambiente mutevole e incerto, le banche centrali e i governi devono agire e reagire rapidamente se vogliono mantenere la sovranità monetaria».

Anche sui cambiamenti climatici e la transizione energetica le banche centrali giocheranno un ruolo decisivo e nuovo. «La lotta al cambiamento climatico va ben al di là delle competenze delle banche centrali. Tuttavia, il cambiamento climatico oltre ad avere un impatto sull'economia, ha anche un impatto sulla stabilità finanziaria e persino su quella dei prezzi. C'è quindi un consenso crescente sul fatto che le banche centrali, pur senza essere gli attori principali, debbano svolgere un ruolo attivo sia a livello di politica monetaria che di stabilità finanziaria e regolamentazione prudenziale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il personaggio. Fabrizio Pagani, in passato al Mef e all'Ocse, è anche promotore dell'associazione M & M

PARTERRE
CREDITO

Crédit Agricole, raggiunto il 95% del Creval

Crédit Agricole Italia centra l'obiettivo del 95 per cento di adesioni da parte degli azionisti del Creval nell'ambito dell'Opa lanciata nei mesi scorsi. Ieri la banca ha annunciato infatti di aver superato la soglia del 95% del capitale della banca lombarda, completando così in anticipo il processo di sell-out il cui termine era fissato per venerdì.

A questo punto scatterà la fase di squeeze out, che consente all'istituto italo-francese di ritirare tutte le azioni Creval restanti sul mercato.

A valle di questo ulteriore step, il colosso guidato da Giampiero Maioli in Italia controllerà il 100% della banca valtellinese e potrà così procedere al delisting che, a norma di regolamento, dovrebbe avvenire il primo giorno di Borsa aperta dopo la data di pagamento delle azioni residue: di conseguenza, il 31 maggio. Di fatto Crédit Agricole Italia avrà quindi acquisito il 100% delle azioni del Credito Valtellinese per 861 milioni di euro. (L. D.)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 4 %

Orcel-Botin, primo faccia a faccia dopo la mancata nomina a ceo

La presidente di Santander: «Nessun contratto». Il banchiere: «La verità deve essere messa a verbale»

Scontro sul Santander

Il tribunale di Madrid rinvia il dibattimento: assenti i top manager di Ubs

Luca Davi

Serviranno settimane, forse mesi, per capire quale sarà l'esito della battaglia legale. Di certo ieri c'è stato il primo atto della causa civile che vede contrapposti il Santander e il nuovo a.d. di UniCredit, Andrea Orcel. Il Tribunale di Madrid ha peraltro subito deciso di sospendere la causa e di riag-

giornare il procedimento a fronte dell'assenza per motivi di salute del presidente di Ubs, Axel Weber, e di un altro top manager dell'istituto svizzero, entrambi chiamati a testimoniare dai legali di Orcel.

Nel giro di cinque giorni si saprà la nuova data del dibattimento. La battaglia legale come noto è scoppiata a valle della mancata assunzione del banchiere romano, oramai più di due anni fa, da parte del Santander che decise, a sorpresa, di stracciare un contratto già firmato.

Ieri in aula è intervenuta la presidente di Santander, Ana Botin. Naso e bocca coperti da una mascherina blu, la banchiera spagnola ha affermato che la lettera con cui si offriva a Orcel la posizione di Ceo «non costituiva un contratto». La cifra «non è mai stata concordata. Era stata stabilita una cifra massima e il Cda ha deciso di comunicare la nomina sulla base dell'assunto che il pacchetto com-

plexivo sarebbe stato in linea con il mercato. Ma il Cda non ha approvato la cifra», ha detto Botin.

Parole ascoltate dallo stesso Orcel, seduto a poche sedie di distanza. Il banchiere poco prima dell'avvio dei lavori aveva detto di credere «nel sistema giudiziario» di avere «argomenti solidi» ed «è importante che questi, e i fatti, vengano ascoltati». Per il banchiere «si è sempre trattato di integrità e di assicurare che la verità fosse messa a verbale». L'ad di Unicredit ha spiegato che «anche se non parlerò, dal momento che non sono stato convocato, sono venuto oggi per rispetto del processo e del giudice. È importante che il giudice ascolti i fatti, ed è questo il motivo per cui siamo qui oggi». Intanto è emerso che il banchiere avrebbe ridotto le sue pretese nei confronti del Santander dai 112 milioni di euro iniziali: secondo Reuters la richiesta sarebbe scesa a 45 milioni, secondo Expansion a 76 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo scontro. Andrea Orcel, ceo di UniCredit, in aula a Madrid. Alla sua destra Ana Patricia Botin, presidente di Banco Santander

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 19 %

Banca Sella, via al piano per 60 startup tecnologiche

**Con questa mossa
il gruppo punta
a favorire
la collaborazione
fra startup e imprese**

Investimenti

**Con l'incubatore dpixel
realizzati sei programmi
di accelerazione**

Un programma per sostenere l'open innovation nelle imprese italiane e rafforzare la propria presenza nel comparto dei seed capital, i fondi per lanciare nuove attività. È l'iniziativa del gruppo Sella, la cui capogruppo Banca Sella Holding ha deciso di investire 3 milioni di euro su questo fronte. Obiettivo: accelerare, attraverso il proprio incubatore certificato dpixel, 60 startup tecnologiche nel giro di tre anni e metterle in contatto con le imprese di tutti i settori produttivi per sostenere i loro progetti di crescita e sviluppo attraverso l'open innovation.

Con questa mossa, il gruppo punta a favorire la collaborazione tra startup e imprese per migliorare i processi, realizzare soluzioni e servizi innovativi e definire modelli di business alternativi nei diversi mercati di riferimento.

I fondi verranno impiegati dall'incubatore certificato dpixel per realizzare sei programmi di accelerazione, ciascuno dei quali sarà dedicato a una determinata filiera, che sia industriale o territoriale. Tramite questi programmi dpixel selezionerà, investirà e supporterà le startup per perfezionare il loro modello di business e verificare la validità delle tecnolo-

gie utilizzate. Al tempo stesso l'incubatore affiancherà le aziende partner nel processo di contatto con le startup.

Le startup selezionate per partecipare al programma nel corso di 16 settimane riceveranno servizi di mentoring, il know-how necessario per affinare il loro progetto e i capitali necessari per svilupparlo fino a 75mila euro. Le imprese partner dell'iniziativa, invece, avranno modo di orientare la fase di scouting delle startup sulla base dei fabbisogni espressi e successivamente potranno avviare collaborazioni con le startup selezionate. Per ciascuna iniziativa verranno selezionati 10 team che accederanno al programma, da cui ne verranno scelti 5 che saranno supportati nelle fasi d'incontro ed eventuale collaborazione con le imprese partner.

Per le imprese partner, dunque, il percorso di accelerazione rappresenta un'opportunità per co-sviluppare una soluzione ad un proprio problema specifico accedendo alle migliori competenze offerte dalle startup. La partecipazione alle diverse fasi del programma, dallo scouting alle selezioni successive, permette inoltre di contribuire a orientare al meglio la ricerca su ambiti di proprio interesse. Il primo dei sei programmi di accelerazione, "Retail for the Future", ha aperto a marzo la selezione delle imprese partner e ha come obiettivo di individuare e far crescere le migliori startup a livello europeo nel settore retail per accelerarle e sostenerle nello sviluppo di soluzioni tecnologiche innovative da applicare ad imprese corporate operanti in tale ambito.

—L. D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 13 %

Passadore nella Cessione quinto Acquisito il 20% della Spefin

Banche

**Focus sui crediti
d'imposta previsti
dal Superbonus 110%**

Banca Passadore entra nel business della cessione del quinto e della cosiddetta "specialty finance". La banca privata basata a Genova ha infatti acquisito una quota di circa il 20% (19,5) della Spefin, società con sede a Roma specializzata nell'erogazione di finanziamenti nel settore retail (Cessione del quinto e anticipo Tfr) e in particolare nell'acquisto di crediti performing, segmento oggi particolarmente vitale poiché legato ad iniziative governative come Superbonus 110%, Ecobonus e Sismabonus.

La società è oggi in mano al fondatore Emilio Mauro (53,82%) e vede la partecipazione, oltre che di Banca Passadore, anche di Vittoria Assicurazioni (17,8%) e Banca di Macerata (9,5%).

La logica dell'investimento per la banca ligure è quello di integrare nuovi servizi sempre più richiesti dalla clientela. Benché la Cessione del quinto rimanga il prodotto core di Spefin, negli ultimi anni la società ha fatto il proprio ingresso nel mercato della cessione dei crediti d'imposta previsti dal Decreto Rilancio Ecobonus e Superbonus, raccogliendo nei primi mesi richieste per oltre 10 milioni di euro. Da qua, dunque, l'attenzione dei Passadore.

L'istituto privato indipendente, che ha chiuso il 2020 con un utile in progresso del 5% a 28,5 milioni di euro, proprio oggi terrà l'assemblea degli azionisti per il rinnovo parziale del board.

—L. D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 7 %

«Crediti a rischio, attesa valanga da 130 miliardi Ma le banche reggeranno»

Fabrizio Palenzona

«Gli investitori non sono mai venuti meno. Il tema è la certezza del diritto»

Laura Cavestri
Milano

«La valanga ci sarà. È matematico. Ma il sistema delle banche italiane non è quello di 10 anni fa, si è ristrutturato ed è in grado di reggerne l'urto». Ottimista e realista si definisce Fabrizio Palenzona, presidente del Gruppo Prelios durante il Real Estate & Finance Summit del Sole 24 Ore.

Intervistato dal direttore del Sole 24 Ore, Fabio Tamburini, Palenzona ha sottolineato che nonostante la ripresa in vista, «l'economia soffre ancora e quindi anche i crediti deteriorati, che spesso hanno un sottostante immobiliare, tenderanno a crescere, ma ci sono comunque motivi per ritenere che la situazione potrà essere tenuta sotto controllo».

Una ondata, ha proseguito Palenzona che «colpirà purtroppo il settore dei servizi, perché l'industria ha retto molto bene. Si parla di 130 miliardi, sono numeri da far tremare i polsi – ha aggiunto –. Ma non c'è più un sistema bancario annichilito come nel 2009. Oggi – ha spiegato – il sistema ha banche molto più solide, ha strumenti più sperimentati come le Gacs (le garanzie dello stato sulla cartolarizzazione delle sofferenze) e ci sono operatori qualificati come i service e Amco, che hanno capito come la sfida vera sono gli Utp (*unlikely to pay*), ossia imprese vive che hanno difficoltà finanziarie».

Proprio «quelle imprese – ha affermato il presidente di Prelios – vanno salvate con gli strumenti giusti se hanno le capacità di stare nel business e di fare in-

novazione. Il problema c'è e ci sarà, ma siamo attrezzati per affrontarlo, anche se non sarà una passeggiata».

Certo, per far ripartire il Paese servono gli investitori.

Ma gli investitori stranieri, ha fatto notare Palenzona «non sono mai venuti meno nella filiera immobiliare. C'è una liquidità enorme – ha aggiunto – che si sta realizzando in questi giorni, con gare di valore di 800 milioni di euro e anche oltre. In aree come quella milanese, ma non solo, esiste uno sviluppo sempre più incalzante».

Semmai, per il presidente di Prelios «il tema è assicurare a questi investitori la certezza del diritto e tempi di esecuzione abbastanza definiti». E aggiunge: «C'è ancora qualche problema di efficienza e trasparenza dell'amministrazione, gli investitori internazionali ci sono, saranno ancora più attivi ma abbiamo un'esigenza centrale di regole e di efficacia. Regole – ha concluso – che debbono esserci prima di quando si incomincia a lavorare e che non possono essere cambiate in corso d'opera».

Insomma, ancor prima dei soldi serve l'affidabilità delle regole.

«Quello che frena gli investitori – ha chiarito il presidente di Prelios – è il caos delle norme, i troppi interlocutori, i tempi incerti dei permessi, la giustizia troppo lenta».

Quindi, «per costruire davvero la Next Generation – ha concluso Palenzona – non servono i soldi ma regole certe. E senza regole e riforme il Fondo Next Generation Ue non potrà essere messo a terra. Abbiamo la fortuna di avere una credibilità legata alla presenza di Mario Draghi nel Governo, abbiamo città stupende nel Paese e se siamo in grado di fare progetti interessanti, come ha fatto Milano, abbiamo grandi investitori stranieri interessati a investire nel più bel Paese del mondo».



FABRIZIO PALENZONA
Presidente del Gruppo Prelios

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 16 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Sostegni bis, spunta l'incentivo per i veicoli meno inquinanti

Aiuti anti crisi

Al Cdm il nuovo decreto su fondo perduto, rilancio moratorie e occupazione

Dote da 35 miliardi a favore d'impresa, liquidità, salute, servizi territoriali

Sale a 100 articoli la bozza del nuovo Decreto Sostegni, con cui il Governo programma di sfornare una nuova tornata di aiuti da 35 miliardi a sostegno di imprese, professionisti, occupazione, liquidità, sa-

lute e servizi territoriali. Nella riunione tecnica di ieri sera, durante la quale si è lavorato alla chiusura del provvedimento, è spuntato anche un nuovo finanziamento agli incentivi per la rottamazione e l'acquisto di veicoli meno inquinanti, anche se sempre a benzina o diesel. Una voce che potrebbe anche non entrare subito nel testo che sarà oggi all'esame del Consiglio dei ministri, ma che potrebbe essere presentata come emendamento alle Camere. Per gli aiuti a fondo perduto sarebbe confermato l'impianto che prevede un anticipo con il pagamento automatico di un bonifico uguale a quello che le partite Iva hanno ricevuto con il primo decreto sostegni.

Mobili, Trovati — a pag. 5

Sostegni-bis, spuntano gli ecoincentivi per le auto

Aiuti anticrisi. Oggi in Consiglio dei ministri il testo da 100 articoli con fondo perduto, rilancio delle moratorie e pacchetto lavoro



Proroga al 30 giugno dello stop alle cartelle. Nuovi fondi per ridurre i costi fissi su Tari, affitti e bollette

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

Roma

Sale a 100 articoli la bozza del nuovo decreto sostegni con cui il Governo conta di sfornare una nuova tornata di aiuti da 35 miliardi per sostenere imprese, professionisti, l'occupazione, la liquidità, la salute e ai servizi territoriali. Nella riunione tecnica di ieri sera per chiudere il provvedimento è spuntato anche un nuovo finanziamento agli incentivi per la rottamazione e l'acquisto di

veicoli meno inquinanti, anche se sempre a benzina o diesel. Una voce che potrebbe anche non entrare subito nel testo che sarà oggi all'esame del Consiglio dei ministri, ma che potrebbe essere presentata come emendamento alle Camere.

Per gli aiuti a fondo perduto sarebbe confermato l'impianto definito nelle ultime settimane che prevede un anticipo con il pagamento automatico di un bonifico uguale a quello che le partite Iva con ricavi o compensi fino a 10 milioni hanno ricevuto con il primo decreto sostegni convertito in legge ieri sera dalla Camera. A questo si potrà aggiungere, su richiesta del contribuente e se spettante, una somma aggiuntiva per compensare le per-

dite in più dei primi tre mesi 2021. Sempre su scelta delle imprese in perdita (almeno il 30% del fatturato) si potrà ottenere un ulteriore aiuto a fondo perduto a titolo di saldo calcolato però non più sul fatturato ma sulla redditività, e dunque sui dati di bilancio e della dichiarazione dei redditi per le aziende in contabilità semplificata. Importo



Superficie 55 %

che sarà però al netto degli aiuti già ricevuti con gli altri decreti anti crisi nel corso del 2020 e 2021.

Con il nuovo decreto arriverà anche un ulteriore taglio ai cosiddetti costi fissi sostenuti dalle imprese in perdita: torna il credito d'imposta del 60% sugli affitti commerciali e quelli di azienda, un taglio di un altro mese sui costi fissi delle bollette elettriche e un fondo da 600 milioni di euro gestito dai Comuni per ridurre la Tari.

Salvo cambi di rotta, il decreto dovrà ratificare anche gli ultimi comunicati legge in tema di scadenze fiscali e contributive, con lo spostamento fino al 30 giugno dello stop alla notifica degli oltre 40 milioni di cartelle esattoriali e lo slittamento al 20 agosto del termine già scaduto il 17 maggio per il pagamento dei contributi previdenziali e assistenziali di oltre 3,7 milioni di commercianti e artigiani. Una proroga ponte in attesa che entri in vigore il de-

creto interministeriale sull'anno bianco per i contributi di autonomi e professionisti introdotto dall'ultima legge di bilancio.

Come anticipato ieri su queste pagine al pacchetto lavoro e occupazione dovrebbero andare tra i 5 e i 6 miliardi per l'introduzione di diversi strumenti necessari a ridurre l'impatto del termine del blocco dei licenziamenti oggi fissato al 30 giugno (e al 31 ottobre per le imprese più piccole). Arrivano così sgravi al 100% fino a 6 mila euro per il contratto di rioccupazione e nuove norme sui contratti di solidarietà, con l'estensione dei contratti di espansione alle imprese da 100 dipendenti in su che rappresentano, ha sottolineato il ministro Andrea Orlando ieri alla Camera, una «importante anticipazione» di nuove «forme di flessibilità» verso la pensione di cui bisognerà valutare «gli effetti» in vista della fine di Quota 100.

Il pacchetto presentato dal ministro della Salute Roberto Speranza punta a stanziare 500 milioni per recuperare il tempo perduto per le troppe visite mediche e ricoveri saltati o rinviati dalle strutture sanitarie nell'ultimo anno di emergenza sanitaria. I fondi saranno utilizzati anche per rafforzare i servizi di assistenza psicologica sul territorio, soprattutto dedicati ai minori.

Per le famiglie in difficoltà arriveranno altri 4 mesi di Reddito di emergenza e 500 milioni assegnati ai sindaci per distribuire buoni per spesa, affitti e bollette. Mentre per gli under 36 sarebbe stata confermata la norma che prevede sconti fiscali e garanzie rafforzate per l'acquisto della prima casa. A completare il quadro degli aiuti c'è il rilancio delle moratorie sui prestiti e degli incentivi fiscali alla crescita patrimoniale delle imprese, a partire dalle banche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le novità in arrivo

1

FONDO PERDUTO

Acconto automatico e saldo a fine anno

Nuova tornata di aiuti a fondo perduto in due fasi: replica automatica dei bonifici di marzo e aprile con la possibilità di integrali con le perdite dei primi tre mesi del 2021, e saldo a fine anno calcolato sui dati di bilanci e dichiarazioni "Redditi"

2

SCADENZE

Rinvio dei contributi per gli autonomi

In attesa del decreto attuativo sull'anno bianco per autonomi e professionisti, è attesa nel DL sostegni la ratifica del rinvio al 20 agosto, già annunciato dall'Inps, del pagamento dei contributi per oltre 3 milioni di artigiani e commercianti

3

COSTI FISSI

Bonus affitti, Tari e taglio alle bollette

Per tagliare i costi fissi alle imprese in crisi torna il credito d'imposta del 60% per gli affitti commerciali e quelli di azienda, un fondo assegnato ai Comuni da 600 milioni per ridurre la Tari e il taglio di un altro mese delle bollette elettriche

4

CONTRATTO ESPANSIONE

Coinvolte anche le medie imprese

Si estende alle imprese con almeno 100 dipendenti il contratto d'espansione che consente il prepensionamento dei dipendenti fino a 5 anni dalla maturazione dei requisiti per la pensione

5

SOLIDARIETÀ

Imprese con perdite del 30% di fatturato

Le aziende, in presenza di un calo del 30% di fatturato potranno stipulare un contratto di solidarietà che porta la retribuzione al 70% con l'impegno al mantenimento dei livelli occupazionali

6

SANITÀ

Quasi 500 milioni per recuperare visite

Sono previsti quasi 500 milioni per recuperare il buco nero delle milioni di visite e ricoveri saltati in oltre un anno di emergenza Covid e l'assunzione di psicologi di base, uno ogni 100 mila abitanti

35 miliardi

LA DOTE PER IL SOSTEGNI BIS

Le risorse in extra-deficit che finanzieranno le misure del nuovo decreto legge dai ristori al lavoro fino a sanità, e scuola



PALAZZO CHIGI

Oggi è previsto il consiglio dei ministri per dare il via libera al decreto legge Sostegni bis. Una volta in Gazzetta ufficiale, inizierà l'iter alle Camere

Pnrr, ridurre e qualificare i centri appaltanti o il Piano non decolla



Servono subito anche la cabina di regia a Palazzo Chigi e il potenziamento del data base dell'Anac

Paper Bankitalia-Astrid

Donato: redistribuire il potere di spesa sulla base della capacità allocativa

ROMA

Per attuare il Recovery bisogna voltare pagina sul sistema delle stazioni appaltanti italiane: la loro qualificazione, la drastica riduzione del numero, il rafforzamento strutturale, la digitalizzazione sono azioni di una politica decisiva anche per il decollo del Recovery Plan. Detto in termini che guardino non solo all'attuazione del Pnrr ma anche alla ricerca più lunga del «new normal», bisogna superare l'attuale frammentazione e affidarsi a quelle strutture che possono effettivamente gestire con efficienza progetti e risorse: quindi «redistribuire il potere di spesa tra le diverse amministrazioni sulla base della loro effettiva capacità allocativa».

A tornare sulla questione è Luigi Donato, capo del dipartimento Immobili e Appalti di Banca d'Italia, che con altri tre componenti della sua squadra (Simona Dell'Omo, Francesco De Peppo e Matteo Mirrione) firma uno studio per Astrid dove si avanzano una serie di proposte per il decreto semplificazioni in arrivo. Donato ha un curriculum che lo rende uno delle figure più autorevoli in questo campo.

L'intervento evidenzia anche al-

tre necessità che dovrebbero essere colte dal decreto semplificazioni, dalla riforma del codice del 2016 e, più in generale, da un cambio di direzione dell'azione amministrativa nel sistema degli appalti. Anzitutto, occorre prorogare e consolidare - sia pure con qualche correttivo - alcune norme fondamentali del decreto legge 76 (il «Semplificazioni 1» del luglio 2020) «risultate effettivamente utili nel velocizzare i processi di spesa». Per esempio, restituire spazi discrezionali alla Pa negli affidamenti, reintrodurre a pieno l'appalto integrato, stabilizzazione della «inversione procedimentale» fra esame dell'offerta e verifica dell'idoneità degli offerenti, prorogare l'informativa preventiva antimafia.

Poi è necessario procedere rapidamente con l'attivazione della cabina di regia a Palazzo Chigi prevista dall'articolo 212 del codice appalti e rilanciata dal Pnrr, con il potenziamento del data base di tutti i contratti tenuto all'Anac, con la semplificazione e la digitalizzazione delle procedure dei centri di committenza e interoperabilità dei relativi dati. Tutte misure in linea con le riforme annunciate dal Recovery.

La priorità per modernizzare il sistema degli appalti resta però il rafforzamento del sistema delle stazioni appaltanti, che deve avvenire in prima battuta con quella qualificazione rimasta lettera morta dal codice del 2016. «Riforma di grande impatto», la definisce il paper.

Il Recovery deve segnare la riduzione delle stazioni appaltanti già indirizzando investimenti in personale e tecnologie solo verso quelle amministrazioni che potranno avere un ruolo nel Piano. Il «potenziamento della centralizzazione» deve

avvenire lungo tre direttrici: aumentare il numero delle centrali di committenza allargando il perimetro anche «a enti di elevata professionalità quali, per esempio, Anas e Rfi»; estendere le competenze delle centrali attraverso un ampliamento degli obblighi di centralizzazione ma anche su richiesta di altre stazioni appaltanti; sopprimere il sistema di centralizzazione a livello locale.

Il paper evidenzia due rischi in questa operazione: il primo - che già aveva bloccato l'attuazione del codice appalti - viene dalle resistenze delle amministrazioni non in grado di eseguire la qualificazione (soprattutto comuni piccoli e medi); il secondo è il pericolo di blocco per le centrali di committenza eccessivamente cariche di progetti.

L'intervento propone a questo proposito una sorta di controbilanciamento con l'obiettivo di lasciare comunque in campo, con un ruolo ridimensionato, le stazioni appaltanti non qualificate. In particolare si propone: a) di consentire a questi soggetti di «procedere autonomamente all'affidamento» di contratti fino a una certa soglia (40mila o 75mila per servizi e forniture, 150mila per i lavori); b) di procedere ad «appalti congiunti con una o più stazioni appaltanti aventi la necessaria qualificazione»; c) utilizzare «gli strumenti telematici messi a disposizione delle centrali di committenza e dai soggetti aggregatori per servizi e forniture di valore inferiore alla soglia comunitaria e per lavori di manutenzione ordinaria inferiore a un milione di euro»; d) di sovrintendere alla fase esecutiva per servizi e forniture affidati tramite centrale di committenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 26 %

LE PROPOSTE

Lo studio

Luigi Donato, capo del dipartimento Immobili e Appalti di Banca d'Italia, con altri tre componenti della sua squadra (Simona Dell'Omo, Francesco De Peppo e Matteo Mirrione) firma uno studio per Astrid dove si avanzano una serie di proposte per il decreto semplificazioni in arrivo

Il «Semplificazioni 1»

Per lo studio occorre prorogare e consolidare - sia pure con qualche correttivo - alcune norme fondamentali del decreto legge 76 (il «Semplificazioni 1» del luglio 2020) «risultate effettivamente utili nel velocizzare i processi di spesa». Per esempio, restituire spazi discrezionali alla Pa negli affidamenti, reintrodurre a pieno l'appalto integrato, stabilizzazione della «inversione procedimentale» fra esame dell'offerta e verifica

dell'idoneità degli offerenti, prorogare l'informativa preventiva antimafia

La cabina di regia

Secondo gli autori dello studio è necessario procedere rapidamente con l'attivazione della cabina di regia a Palazzo Chigi prevista dall'articolo 212 del codice appalti e rilanciata dal Pnrr, con il potenziamento del data base di tutti i contratti tenuto all'Anac, con la semplificazione e la digitalizzazione delle procedure dei centri di committenza e interoperabilità dei relativi dati

Le stazioni appaltanti

La priorità per modernizzare il sistema degli appalti resta però il rafforzamento del sistema delle stazioni appaltanti, che deve avvenire in prima battuta con quella qualificazione rimasta lettera morta dal codice del 2016



MENU

NEWSLETTER

AK BLOG

GRUPPO ADNKRONOS



CERCA

Mercoledì 19 Maggio 2021
Aggiornato: 16:57



SEGUI IL TUO
OROSCOPO

ULTIM'ORA
BREAKING NEWS

POLITICA ECONOMIA CRONACA SPETTACOLI SALUTE LAVORO SOSTENIBILITA' INTERNAZIONALE UNIONE EUROPEA REGIONI
SPORT FINANZA CULTURA IMMEDIAPRESS MOTORI FINTECH MODA MEDIA & COMUNICAZIONE TECNOLOGIA MULTIMEDIA

Temi caldi

Specchi

Home Immediapress Economia E Finanza

Come investire (bene) da 20.000 euro a oltre 4 milioni di euro?

19 maggio 2021 | 12.11
LETTURA: 4 minuti



Un check up gratuito offerto dai consulenti finanziari indipendenti di SoldiExpert

Milano, 19 maggio 2021 - Quello che caratterizza in modo esclusivo la **consulenza su base indipendente** è che il consulente finanziario autonomo (persona fisica) o la SCF (persona giuridica come nel caso di **SoldiExpert SCF**,

società fra le pioniere in Italia del settore e più importanti):

ORA IN

Prima pagina

Vaccino Pfizer a fascia 12-15 anni, "ok Ema il 28 maggio"

CENTRODESTRA

Elezioni Comunali, Meloni: "Chiedo vertice a Salvini e Tajani"

QUIRINALE

Mattarella: "Sono vecchio, tra 8 mesi potrò riposarmi"

EUROPA

Green pass, accordo per stop restrizioni viaggi a vaccinati extra Ue

Sindaco Roma, Bertolaso: "Non mi candido"

ARTICOLI

in Evidenza

in Evidenza

News in collaborazione con Fortune Italia

in Evidenza

La chimica del futuro per la transizione energetica

in Evidenza

Avedisco, 9° forum sulla vendita diretta

in Evidenza

Turismo, Airbnb per

- Deve essere in grado di valutare un'ampia varietà di strumenti, garantendo diversificazione in termini di emittenti;
- Non deve ricevere in alcun modo commissioni o altri benefici come provvigioni da produttore, fornitori o emittenti;
- Viene pagato esclusivamente a parcella dal cliente.

Oltre il 95% di quella che viene proposta in Italia al risparmiatore è evidentemente consulenza non senza conflitti d'interessi perché la banca, la Posta o le reti che ai risparmiatori consigliano prodotti o strumenti finanziari ricevono una remunerazione sui prodotti consigliati.

E questa situazione può provocare forzature e situazioni dove il risparmiatore (con capitali piccoli ma anche grandi come quelli affidati ai cosiddetti private banker) è quello che paga in tutti i sensi il prezzo più alto come gli stessi sindacati dei bancari denunciano da anni.

"E' lecito che ogni gruppo bancario, che ogni banca si ponga degli obiettivi commerciali, ma sono sono illeciti, invece, comportamenti e ricatti, anche economici come stanno accadendo" ha ancora ricordato poche settimane fa Lando Maria Sileoni, segretario generale della Fabi, il sindacato bancario più rappresentativo in Italia

Ancora qualche settimana lo stesso Sileoni su Radio 24 aveva ricordato come "I prodotti finanziari in vendita non vengono decisi dai direttori né dai lavoratori allo sportello, ma fanno parte di una politica fatta dai gruppi bancari che vogliono raggiungere obiettivi commerciali".

"Nella nostra attività di consulenti finanziari indipendenti – spiega **Roberta Rossi, consulente finanziario indipendente**, responsabile della consulenza personalizzata sui grandi patrimoni – il problema della cattiva consulenza, dei prodotti inadeguati e costosi e pensati soprattutto per fare gli interessi di chi li colloca e non degli investitori finali non riguarda certo solo i clienti allo sportello ma anche i risparmiatori con patrimoni molto elevati che si rivolgono a strutture bancarie specializzate. Sempre più risparmiatori ci richiedono di valutare il loro patrimonio per capire se è ben investito e richiedere una consulenza una tantum o continuativa. E quello che emerge è quasi sempre una pletora di prodotti e strumenti consigliati super farciti di costi e spesso inefficienti. Portafogli spesso costruiti rincorrendo prodotti alla moda e senza una vera logica di costruzione di portafoglio complessivo di pesi e contrappesi e diversificazione sia di strumenti che di strategie".

Proprio per rispondere all'esigenza di un crescente numero di risparmiatori che desiderano ricevere una consulenza senza conflitti d'interesse e a valore aggiunto SoldiExpert SCF, società di consulenza finanziaria indipendente, offre ai risparmiatori una **prima consulenza gratuita** di 30 minuti per ricevere una seconda opinione sul proprio patrimonio e capire punti di forza e di debolezza. Costi veri e occulti.

Per usufruire del servizio, è sufficiente inviare o caricare sul sito i documenti utili all'analisi (rendiconto, estratto conto dossier titoli, lista di codici ISIN e relativi pesi nel portafoglio) e compilare un questionario. E dopo pochi giorni si potrà fissare l'appuntamento per una video-consulenza di 30 minuti per ricevere l'analisi del tutto confidenziale.

Un servizio che consente ai risparmiatori di ricevere una consulenza altamente professionale e di avvicinarsi al mondo della consulenza finanziaria indipendente (il modello prevalente nei Paesi finanziariamente più evoluti) come di sottoscrivere gratuitamente su **Lettera.soldiexpert.com** una preziosa newsletter che fornisce ogni martedì un'analisi unica su quando accade sui mercati finanziari.

	un'ospitalità più accessibile
in Evidenza	Media One lancia DOOH Cadorna Impact, nuova media experience multimediale e immersiva fra brand e pubblico
in Evidenza	Covid può alterare funzioni tiroide, esperti 'controlliamola'
in Evidenza	Amplifon, a Milano rumore medio in città pari a 66 decibel
in Evidenza	Atac, torna il controllo a bordo
in Evidenza	Ormoni e salute della donna
in Evidenza	Accordo Eni gas e Luce, Lnd e Corus per riqualificazione energetica in settore sportivo
in Evidenza	Ibc presenta il progetto 'Sostenibilità 2030'
in Evidenza	Malattie rare, dal 29 maggio tornano i 'Dialoghi sull'emofilia A'
in Evidenza	'Parchi, pastori, transumanze e grandi vie delle civiltà'
in Evidenza	6 giovani su 10 con Crohn desiderano mangiare 'come gli altri'
in Evidenza	Esperti dell'udito a confronto per i 50 anni del centro studi Amplifon
in Evidenza	Scienza&Salute: 'Ragazzi nel lockdown: gli effetti della pandemia sui minori'
in Evidenza	Free To X, parte la mobilità elettrica in autostrada
in Evidenza	Ocean Words: insieme per gli oceani
in Evidenza	Collirio italiano dimezza durata terapia dopo intervento cataratta
in Evidenza	Sindrome Noonan, approvata in Italia prima somatropina liquida
in Evidenza	Lo sport al centro della ripartenza del Paese- Ipotesi e prospettive per una rivoluzione culturale
in Evidenza	Parchi divertimento, flash-mob per riaprire con oltre 200 lavoratori e artisti
in Evidenza	Lidl Italia, test rapidi per autodiagnosi Covid per tutti i 18.500 dipendenti
in Evidenza	Atac, +Viaggi +Leggi

CHI È SOLDIEXPERT SCF

Fondata da Roberta Rossi e Salvatore Gaziano, consulenti finanziari autonomi è una delle principali società di consulenza finanziaria (SCF) indipendente a livello nazionale. Iscritta all'Albo OCF SoldiExpert SCF è una società che fornisce esclusivamente consulenza su base indipendente (e anche sul fronte in-formativo sul proprio blog, su YouTube e sul proprio canale podcast, RadioBorsa) ha scelto di essere coerente con questa missione. Vanta una clientela presente in tutta Italia e assiste risparmiatori e investitori con patrimoni di ogni tipo ed è in grado grazie al proprio Ufficio Studi e all'esperienza accumulata di fornire consulenza patrimoniale per ogni esigenza (una tantum, continuativa) e obiettivo (portafogli d'investimento, consulenza gestioni patrimoniali, analisi finanziaria e portafogli self-service, check up portafogli, previdenza e pianificazione patrimoniale e successioni).

Per maggiori informazioni:

Salvatore Gaziano salvatore.gaziano@soldiexpert.com

Roberta Rossi roberta.rossi@soldiexpert.com

Risorse:

>>> Iscrizione Lettera Settimanale: lettera.soldiexpert.com

>>> Radio Podcast: radioborsa.com

>>> canale YouTube: youtube.com/SoldiExpert

>>> canale Patreon: patreon.com/soldiexpertlab

Contatti SoldiExpert SCF:

E-mail: ufficiostudi@soldiexpert.com

Numero Verde 800.03.15.88

sito SoldiExpert SCF: soldiexpert.com

in Evidenza	'Buongiorno pelle', al via campagna su psoriasi lieve e moderata
in Evidenza	Assemblea costituente Movimento Mezzogiorno Federato
in Evidenza	Cial lancia 'Responsabilità Circolare' e logo 'Al 100% responsabile'
in Evidenza	Mobilità post covid: la pandemia mette in crisi le vecchie abitudini e ne crea nuove
in Evidenza	Alle porte di Milano nasce 'InOltre': uno spazio di inclusione, cultura e rinascita sociale
in Evidenza	Invece, torna a giugno Alta Formazione Dpo con patrocinio del Garante Privacy
in Evidenza	Mediolanum, Rovelli: "Cresce digitalizzazione, ha portato a evoluzione modello <u>banca</u> "
in Evidenza	Disturbi da cambio stagione, ecco come aiutare l'organismo
in Evidenza	'Caccia al tesoro' social su patologie da accumulo lisosomiale
in Evidenza	Quello che conta, la sostenibilità secondo Iren
in Evidenza	Proteggersi dall'herpes zoster, un'occasione da non perdere. Quando l'innovazione incontra la prevenzione.

RIPRODUZIONE RISERVATA
© COPYRIGHT ADNKRONOS



Tag

SOLDIEXPERT

CONSULENZA INDIPENDENTE

CHECK UP

COME INVESTIRE

Vedi anche

Mercoledì, 19 maggio 2021 - 07:26:00

La lente d'ingrandimento della Vigilanza su alcune bcc



Quello in programma oggi a Roma è il quarto appuntamento (forse l'ultimo) di una per certi versi grottesca e discutibile iniziativa portata avanti, nel **settore delle banche di credito cooperativo**, da **Paolo Grignaschi**, neo-dirigente nazionale della **First Cisl**, un sindacato bancario. **Ma chi è Paolo Grignaschi?** Dopo aver trascorso una vita al vertice delle **bcc** (rappresentava nel Lazio, Umbria e Sardegna gli interessi di quelle banche contro i lavoratori), Grignaschi da alcuni mesi è passato sul fronte sindacale, diventando, appunto, **responsabile First Cisl per le relazioni sindacali con Federcasse, l'associazione datoriale delle bcc.**

Per oltre 10 anni **direttore generale della Federazione Lazio-Umbria-Sardegna** (una costola di Federcasse), adesso Grignaschi, 60 anni compiuti e vicino al traguardo della pensione, sta cercando una dimensione

alternativa. Qualcuno sostiene che sia andato in rotta di collisione con l'amministratore delegato della holding Iccrea, **Mauro Pastore**, e che il sindacato sia stato una sorta di ripiego per una carriera non chiusa secondo gli auspici.

Fatto sta, spiega una fonte bancaria, che i lavoratori del credito di quelle tre regioni lo ricordano soprattutto perché **disapplicò, più volte, sia il contratto nazionale di lavoro sia gli accordi aziendali:** mise i bastoni fra le ruote per non riconoscere sia i sostegni alla famiglia pari a 200 euro sia i premi previsti per le promozioni scolastiche dei figli dei dipendenti. Ed è riuscito a **stoppare anche gli aumenti di stipendio ai quadri direttivi di terzo livello, introdotti col rinnovo del ccnl del 2019:** incrementi retributivi di circa 3.000 euro annui che non sono stati mai erogati ai lavoratori delle bcc di Lazio, Umbria e Sardegna. Insomma, da sempre Grignaschi ha fatto gli interessi delle banche, mai quelli

dei lavoratori. Ma ora, *folgorato sulla via di Damasco*, si è impegnato con la First Cisl, a garantire iscritti a un sindacato che nel settore bancario ne ha persi migliaia.

Torniamo ai dibattiti pubblici della First Cisl: il titolo è sempre lo stesso ovvero “*Credito cooperativo tra Europa e coesione territoriale*”. I primi tre eventi si sono svolti in Emilia-Romagna il 23 aprile, il secondo in Campania il 4 maggio e il terzo in Calabria il 6 maggio: in tutti gli appuntamenti è prevista la presenza di alcuni esponenti territoriali delle stesse bcc. Incontri nei quali si porta avanti – ecco l’aspetto grottesco e discutibile rimarcano le fonti – **una tesi che va a sbattere clamorosamente con quanto deciso dalla Banca centrale europea e dalla Banca d’Italia.**

I vertici delle bcc, si sostiene nei convegni della First Cisl, devono prendere una posizione rigida contro le decisioni della Bce e della stessa Banca d’Italia. Insomma, mentre **la Bce chiede di arrivare a una drastica razionalizzazione del credito cooperativo** e mentre, più volte, anche pubblicamente, **Iccrea ha proposto la creazione di un unico grande gruppo bancario**, sul territorio è in corso una mini-rivolta che fino a oggi ha prodotto soltanto la reazione di un gruppetto inesistente dei rappresentanti di alcune bcc che intendono mettersi contro le decisioni di Bce e Bankitalia. Chiaramente, precisano le fonti, **non è una “nuova resistenza bancaria”: è evidente che si tratta di una farsa e che certe idee hanno vita breve.**

Tuttavia, c’è da chiedersi quale sia il parere, in relazione a questi pochi e curiosi dibattiti su alcuni territori, dei due più alti esponenti del credito cooperativo, cioè **Mauro Pastore, direttore generale di Iccrea**, che più volte ha proposto la creazione di un gruppo unico, e lo stesso **Mario Sartori, amministratore delegato di Cassa centrale banca**, in quanto anche alcuni partecipanti a questo convegno fanno parte del suo gruppo. Pastore e Sartori hanno frequenti interlocuzioni con la Bce e sanno benissimo che a Francoforte viene monitorato tutto quello che avviene in Italia anche a livello locale, soprattutto con le rassegne stampa, grazie alle quali si passa ai raggi X qualsiasi notizia e articolo. E agli *sceriffi della Bce* non saranno sfuggiti nemmeno questi incontri targati First Cisl, che ha coinvolto alcuni esponenti di piccole bcc del territorio.

Pure questo articolo finirà sotto la lente. I quali si faranno dare anche l’elenco di tutti i partecipanti. **Il 23 maggio**, per esempio, c’erano: Andrea Alpi (Bcc Felsinea), Gianluca Ceroni (Bcc Ravennate, Forlivese e Imolese), Gianluca Conti (Bcc Riviera) e Daniele Ravaglia (Bcc Emilbanca). **Il 4 maggio**, poi, hanno parlato Angelo De Luca (Bcc Buonabitacolo), Fausto Salvati (Bcc Campania Centro), Federico Cono (Bcc Montepulciano), Giancarlo Manzi (Bcc Capaccio Paestum) e poi anche Francesco Vildacci (distretto Iccrea Salerno).

Al terzo evento hanno partecipato: Cosimo Puglia (Bcc Crotonese), Fabio D’Orefice (Bcc Vibonese), Mario Luca Corbo (Bcc Cittanova) e Pasquale Giustiniani (Bcc Mediocrati). **All’appuntamento di oggi**, infine, sono attesi Maurizio Capogrossi (Bcc Colli Albani), Rocco Masullo (Bcc Nettuno), Gianluca Nera (Bcc Bellegra), Giulio Pizzi (Bcc Lazio Nord). Gli addetti ai lavori attendono di conoscere la posizione e le decisioni a riguardo di Pastore e Sartori.

Le lavoratrici e i lavoratori delle banche di credito cooperativo sanno bene di quali organizzazioni sindacali possono fidarsi e altrettanto bene conoscono le motivazioni e gli interessi di certi personaggi che per anni hanno remato contro gli interessi della categoria. Intanto, gli osservatori ricordano che le nuove norme sulla *governance* del credito attribuiscono alla Vigilanza (Bce e Bankitalia) il potere di rimuovere immediatamente, senza molte spiegazioni, **i vertici sia delle piccole banche locali sia dei grandi gruppi bancari.** E questi ultimi, se non dovessero intervenire richiamando all’ordine quei rappresentanti delle bcc locali, correrebbero il rischio di dover dare immediate spiegazioni a Bce e

Bankitalia. Seguiremo la vicenda da vicino e siamo disponibili anche a ricevere il parere dei diretti interessati che pubblicheremo.

Commenti: 0

Ordina per **Novità** 



Aggiungi un commento...

Prenota questo spazio!

ANNO VIII

MERCOLEDÌ, 19 MAGGIO 2021 - RECTE AGERE NIHIL TIMERE



Prenota questo spazio!

dimensioni: Pixel L 160 x H 80px

LA GAZZETTA DI MASSA E CARRARA

Giornale Politico - Artistico - Amministrativo - Letterario e Teatrale

Prenota questo spazio!

dimensioni: Pixel L 160 x H 80px



CONFCOMMERCIO

IMPRESE PER L'ITALIA
Province di Lucca e Massa Carrara

Prima	Cronaca	Politica	Economia	Cultura	Sport	Confcommercio	Rubriche	InterVISTA	Brevi	Cecco a Cena
L'evento	Enogastronomia	Montignoso	Aulla	Pontremoli	Lunigiana	Meteo	Viareggio	Lucca	Garfagnana	
Pistoia										



Prenota questo spazio!

dimensioni: Pixel L 160 x H 80px

Prenota questo spazio!

dimensioni: Pixel L 160 x H 80px

Prenota questo spazio!

dimensioni: Pixel L 160 x H 80px



Prenota questo spazio!

dimensioni: Pixel L 160 x H 80px

Prenota questo spazio!

dimensioni: Pixel L 160 x H 80px

Prenota questo spazio!

dimensioni: Pixel L 160 x H 80px

CRONACA

Ospedale Apuane: il ringraziamento dell'Asl alla Federazione Autonoma Bancari Italiani

mercoledì, 19 maggio 2021, 15:00

Continuano le donazioni all'ospedale Apuane di Massa. Un "cordone" di solidarietà che in tutto il periodo di pandemia non si è mai interrotto, grazie alla sensibilità di tante associazioni e privati cittadini.



Proprio in questi giorni è avvenuta la consegna di un'ulteriore importante donazione. Il dottor Giuliano Biselli, a nome di tutti i dipendenti della struttura da lui diretta, ringrazia infatti la Federazione Autonoma Bancari Italiani (FABI), con sede a Lucca e Massa Carrara per la donazione di 2.500 mascherine chirurgiche prodotte dalla Sartoria Carrara.

Prenota questo spazio!

dimensioni: Pixel L 420 x H 120/250px

Prenota questo spazio!

dimensioni: Pixel L 420 x H 120/250px

Prenota questo spazio!

dimensioni: Pixel L 420 x H 120/250px

Prenota questo spazio!

dimensioni: Pixel L 420 x H 120/250px

Prenota questo spazio!

dimensioni: Pixel L 420 x H 120/250px

Prenota questo spazio!

dimensioni: Pixel L 420 x H 120/250px

Prenota questo spazio!
dimensioni: Pixel L'420 x H 120/250px

Prenota questo spazio!
dimensioni: Pixel L'420 x H 120/250px

ALTRI ARTICOLI IN CRONACA

Prenota questo spazio!
dimensioni: Pixel L'220 x H 140/250 px

mercoledì, 19 maggio 2021, 15:04

Salute e benessere: tre visite gratuite alla farmacia "La Prada" di Avenza
Proseguono i servizi gratuiti di Nausicaa Spa per la salute e il benessere dei cittadini. Sabato 22 maggio dalle 9 alle 1230 e dalle 15.30 alle 19 presso la farmacia "La Prada" di Avenza sarà possibile effettuare gratuitamente visite fisioterapiche per la valutazione di problematiche muscolari e articolari

mercoledì, 19 maggio 2021, 14:41

Il vescovo in visita all'hub di Carrara fiere per ringraziare il personale
Continua la campagna vaccinale nella nostra provincia e sono tanti i cittadini che raggiungono l'hub vaccinale di Carrara per poter effettuare il vaccino affinché si possa ritornare presto alla normalità

Prenota questo spazio!
dimensioni: Pixel L'220 x H 140/250 px

martedì, 18 maggio 2021, 15:04

Droga in auto sotto il sedile: due uomini arrestati dalla polizia
Nella serata di ieri, le pattuglie della Squadra Volante della questura di Massa Carrara hanno tratto in arresto due soggetti per il reato di detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente

martedì, 18 maggio 2021, 14:56

Viola la misura degli arresti domiciliari: la polizia lo porta in carcere
Questa mattina, personale della polizia di Carrara ha dato esecuzione alla misura cautelare in carcere nei confronti di un 41enne di Carrara, sottoposto al regime degli arresti domiciliari per furto aggravato

Prenota questo spazio!

Supporters 1

Supporters 2

RICERCA NEL SITO

Cerca

Prenota questo spazio!
dimensioni: Pixel L'160 x H 120/250px

Prenota questo spazio!
dimensioni: Pixel L'160 x H 120/250px

Prenota questo spazio!
dimensioni: Pixel L'160 x H 120/250px

Prenota questo spazio!
dimensioni: Pixel L'160 x H 120/250px

Prenota questo spazio!
dimensioni: Pixel L'160 x H 120/250px

Prenota questo spazio!
dimensioni: Pixel L'160 x H 120/250px

Prenota questo spazio!
dimensioni: Pixel L'160 x H 120/250px

Prenota questo spazio!
dimensioni: Pixel L'160 x H 120/250px

spazio!
dimensioni: Pixel
L 220 x H 140/250 px

martedì, 18 maggio 2021, 08:13

La storica Scuola del Marmo Tacca verso il futuro: presentato il progetto di rifacimento dell'istituto
Nella sala della Resistenza di Palazzo Ducale a Massa è stata illustrata la presentazione della manifestazione di interesse per la realizzazione dei lavori di demolizione e ricostruzione dell'Istituto Tacca di Carrara

domenica, 16 maggio 2021, 20:24

Dopo le firme e gli appelli della comunità, resta viva la speranza di avere la classe prima elementare a Castagnetola
C'è ancora speranza e sia i genitori che le associazioni e altre realtà, tra cui la parrocchia di Lavacchio, ce la stanno mettendo tutta per non far morire la scuola di Castagnetola, importante presidio istituzionale per quella parte di territorio collinare

Prenota questo spazio!
dimensioni: Pixel
L 220 x H 140/250 px

Prenota questo spazio!
dimensioni: Pixel
L 160 x H 120/250px

Prenota questo spazio!
dimensioni: Pixel
L 160 x H 120/250px

Prenota questo spazio!
dimensioni: Pixel
L 160 x H 120/250px

CHI SIAMO

La Gazzetta di Massa e Carrara è una testata iscritta all'ordine regionale di Firenze, Tribunale di Massa e Carrara, elenco n. 852/2016
Direttore responsabile: Aldo Grandi.

COPYRIGHT



La Gazzetta di Massa e Carrara di La Gazzetta di Massa e Carrara è distribuito con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale.

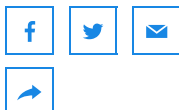
INFORMAZIONI

Redazione
Scrivi al giornale
Pubblicità
Privacy

CREDITS

Designed and developed by
Directo

Condividi:



HOME / ADNKRONOS

Come investire (bene) da 20.000 euro a oltre 4 milioni di euro?



19 maggio 2021

a a a

(Milano, 19 maggio 2021) -

Un check up gratuito offerto dai consulenti finanziari indipendenti di SoldiExpert

Milano, 19 maggio 2021 - Quello che caratterizza in modo esclusivo la

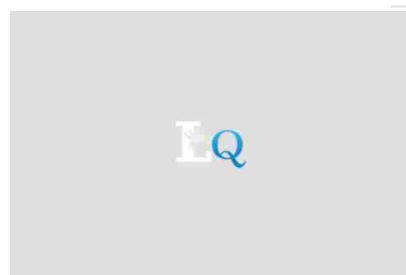
società fra le pioniere in Italia del settore e più importanti):

- Deve essere in grado di valutare un'ampia varietà di strumenti, garantendo diversificazione in termini di emittenti;
- Non deve ricevere in alcun modo commissioni o altri benefici come provvigioni da produttore, fornitori o emittenti;
- Viene pagato esclusivamente a parcella dal cliente.

Oltre il 95% di quella che viene proposta in Italia al risparmiatore è evidentemente consulenza non senza conflitti d'interessi perché la banca, la Posta o le reti che ai risparmiatori consigliano prodotti o strumenti finanziari ricevono una remunerazione sui prodotti consigliati.

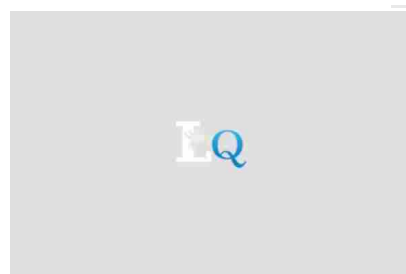
E questa situazione può provocare forzature e situazioni dove il risparmiatore (con capitali piccoli ma anche grandi come quelli affidati ai cosiddetti private banker) è quello che paga in tutti i sensi il prezzo più alto come gli stessi sindacati dei bancari denunciano da anni.

CORDOGLIO



"Fontana di lava e cenere". La pazzesca coincidenza nel giorno della morte di Battiato | Guarda

PASSIONACCIA



Berlusconi, quel vecchio "vizio" che costa carissimo: ecco quanti milioni ha perso in un anno

SUPER-DOGE

"Moriremo tutti? Basta portasfiga". Luca Zaia sbrocca: la fucilata, ce l'ha con Crisanti? | Video

DANNI SERI

Neo, il dettaglio che fa la differenza tra la vita e la morte: dermatologia, il peggiore degli allarmi

“E' lecito che ogni gruppo bancario, che ogni banca si ponga degli obiettivi commerciali, ma sono sono illeciti, invece, comportamenti e ricatti, anche economici come stanno accadendo” ha ancora ricordato poche settimane fa Lando Maria Sileoni, segretario generale della Fabi, il sindacato bancario più rappresentativo in Italia

Ancora qualche settimana lo stesso Sileoni su Radio 24 aveva ricordato come “I prodotti finanziari in vendita non vengono decisi dai direttori né dai lavoratori allo sportello, ma fanno parte di una politica fatta dai gruppi bancari che vogliono raggiungere obiettivi commerciali”.

“Nella nostra attività di consulenti finanziari indipendenti – spiega Roberta Rossi,

Proprio per rispondere all'esigenza di un crescente numero di risparmiatori che desiderano ricevere una consulenza senza conflitti d'interesse e a valore aggiunto SoldiExpert SCF, società di consulenza finanziaria indipendente, offre ai risparmiatori una

Per usufruire del servizio, è sufficiente inviare o caricare sul sito i documenti utili all'analisi (rendiconto, estratto conto dossier titoli, lista di codici ISIN e relativi pesi nel portafoglio) e compilare un questionario. E dopo pochi giorni si potrà fissare l'appuntamento per una video-consulenza di 30 minuti per ricevere l'analisi del tutto confidenziale.

Un servizio che consente ai risparmiatori di ricevere una consulenza altamente professionale e di avvicinarsi al mondo della consulenza finanziaria indipendente (il modello prevalente nei Paesi finanziariamente più evoluti) come di sottoscrivere gratuitamente su

CHI È SOLDIEXPERT SCF

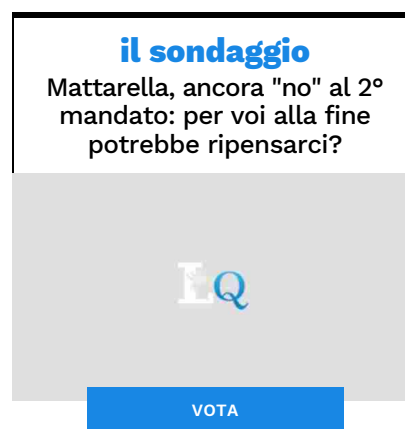
Fondata da Roberta Rossi e Salvatore Gaziano, consulenti finanziari autonomi è una delle principali società di consulenza finanziaria (SCF) indipendente a livello nazionale. Iscritta all'Albo OCF SoldiExpert SCF è una società che fornisce esclusivamente consulenza su base indipendente (e anche sul fronte in-formativo sul proprio blog, su YouTube e sul proprio canale podcast, RadioBorsa) ha scelto di essere coerente con questa missione. Vanta una clientela presente in tutta Italia e assiste risparmiatori e investitori con patrimoni di ogni tipo ed è in grado grazie al proprio Ufficio Studi e all'esperienza accumulata di fornire consulenza patrimoniale per ogni esigenza (una tantum, continuativa) e obiettivo (portafogli d'investimento, consulenza gestioni patrimoniali, analisi finanziaria e portafogli self-service, check up portafogli, previdenza e pianificazione patrimoniale e successioni).

Per maggiori informazioni:

Salvatore Gaziano

Roberta Rossi

In evidenza





MILANO BRUCIA! - **I RAPPORTI TRA CARLO MESSINA E URBANO CAIRO? SE SI INCROCIANO, UNO DEI DUE CAMBIA MARCIAPIEDE** - LE VECCHIE SCORIE CON CAIRO-EREDE PER LA SCALATA A UBI E L'AFFAIRE BLACKSTONE RIACCENDONO LE MIRE DI BANCA INTESA SUL "CORRIERE" - URBANETTO SUI CARBONI ARDENTI: LA CONSOB CHIEDERA' A RCS UN ACCANTONAMENTO MILIONARIO DOPO L'ARBITRATO PERSO CONTRO BLACKSTONE - L'ASSALTO DI DEL VECCHIO A MEDIOBANCA MENTRE CALTAGIRONE MARTELLA DONNET IN GENERALI: NAGEL ASSEDIATO - LA TRATTATIVA DI ORCEL SULLE FILIALI MPS - BEPPE SALA "REFERENTE" DEI POTERI FORTI MILANESI...

19.05.2021 16:21



GUARDA LA FOTOGALLERY

6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE

DAGOREPORT



WEB



GROS PIETRO CARLO MESSINA URBANO CAIRO

Volete sapere che rapporto c'è tra Carlo Messina, gran capo della prima banca italiana, Intesa-San Paolo, e Urbanetto Cairo, gran boss di Rcs? I due abitano nella stessa strada a Milano ma, quando si incrociano, uno dei due cambia marciapiede. Peggio di un vaffa.

Il legame non si è deteriorato nel tempo ma non c'è mai stato malgrado che Banca Intesa, attraverso Banca IMI presieduta da Gaetano Micciché, abbia foraggiato l'Opa di Cairo su Rcs.



GAETANO MICCICHÉ

Fatto sta che Urbanetto non si è mai filato Messina preferendo la compagnia di Gaetano Micciché, compagno di Jacaranda Falck figlia di Carlo Caracciolo e di quella Anna Cataldi che è stata anche moglie di Cairo.

Una volta conquistato via Solferino, il presidente del Torino ha smarrito la bussola, non si è reso conto di stare a Milano, capitale economica-finanziaria, cestinando i rapporti con Messina ma anche con tutta la fitta rete meneghina di potere. Amore della fava: lo ha sempre visto come un intruso.



GABRIELE ALBERTINI E BEPPE SALA

La stessa trama di rapporti (Intesa, Bpm, Bocconi, Fondazioni bancarie, Politecnico, aziende farmaceutiche Bracco e Dompè) che invece ha coltivato, e bene, Beppe Sala in duplex con la sua compagna Chiara Bazoli, figlia di.

Il sindaco di Milano tra Olimpiadi invernali e il passaggio ai Verdi (con un occhio ai Verdi tedeschi che potrebbero vincere a settembre le elezioni in Germania), è l'attuale baricentro dei poteri forti milanesi. Che è la ragione per cui il povero Gabriele Albertini non se l'è sentita di sfidarlo...

La rottura definitiva tra Messina e Cairo si è consumata durante l'assalto di Intesa a Ubi banca. Dopo il blitz fallito su Generali, l'ad di Intesa non poteva permettersi un'altra sconfitta e voleva schierare tutte le pedine per l'affondo decisivo. Forse aveva immaginato che tra queste ci fosse anche il "Corriere" del debitore Cairo.



WEB



SERGIO EREDE

Invece Urbanetto, su consiglio dell'avvocato Sergio Erede (lo studio Bonelli-Erede è stato co-counsel legale di Ubi nella trattativa sull'ops di Intesa, assistita dallo studio Pedersoli), ha posizionato il quotidiano "a difesa" della banca bresciano-bergamasca dando voci a chi, dentro Ubi, non voleva essere pappato da Intesa.

Carlo Messina, che l'ha giurata a Cairo, ha intanto davanti a sé un anno per consolidare la presa su Ubi per poi partire alla grande sfida (o all'accordo) con Unicredit. E, come Dago-rivelato, ha messo gli occhi sul "Corriere della Sera". Ovviamente una banca non può controllare direttamente un quotidiano. Per questo esistono le fondazioni...



ALBERTO NAGEL CARLO MESSINA

Quel che adesso gli "addetti ai lavori" milanesi si chiedono è: cosa farà Cairo dopo la sconfitta nell'arbitrato contro Blackstone? La sentenza probabilmente arriverà tra anni ma, visto che il fondo americano pretende un risarcimento-monstre di 600 milioni (300 da Rcs e 300 da Cairo che si è fatto dare la manleva, quindi paga tutto Rcs), il presidente del Torino dovrà rispondere colpo su colpo.

Una condanna va messa in conto e un accantonamento di denaro, finora evitato, sarà necessario. Soprattutto se, come sembra, la Consob guidata da Paolo Savona - tra una settimana - dovesse pretenderlo, infliggendo a Rcs anche una multa.



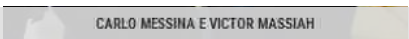
URBANO CAIRO

Il fu assistente personale di Berlusconi sarà in grado di far fronte a un esborso così oneroso? La via d'uscita, forse l'unica, potrebbe (su consiglio di Sergio Erede) portare all'ingresso di nuovi soci nel capitale del gruppo editoriale di cui ora Cairo controlla quasi il 60%. Che sia Leonardo Del Vecchio, altro cliente assistito da Erede, il nuovo socio forte per Rcs?

Il fondatore di Luxottica, nel frattempo, continua la sua crociata finanziaria su Mediobanca di cui ha superato il 15% rilevando un 2% dalla Fininvest di Berlusconi. Per salire alla quota di 19,9%, autorizzata dalla Bce, potrebbe puntare al 2,1% nelle mani di Vincent Bolloré.



WEB



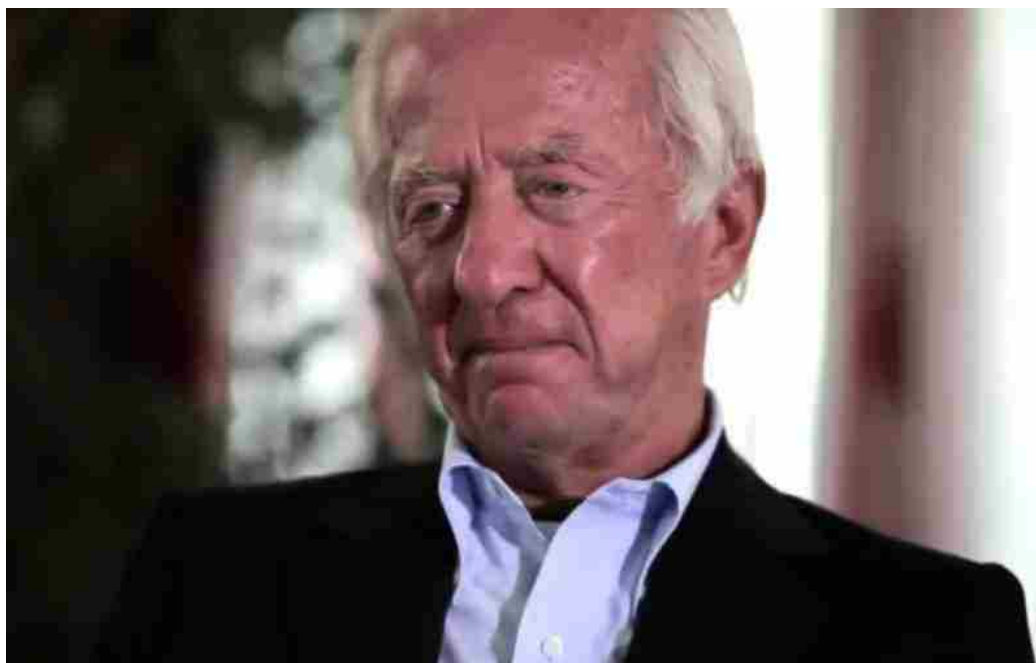
CARLO MESSINA E VICTOR MASSIAH

Il "Paperone di Agordo" si muove in tandem con il suo sodale Francesco Gaetano Caltagirone. Il primo si muove su Mediobanca e il secondo rompe le uova nel paniere di Donnet in Generali. "Del Vecchio - come scrive oggi "la Stampa" - sembra destinato a consolidare la sua presa tra l'estate e l'autunno, quando entreranno nel vivo i giochi sul futuro cda delle Generali, da rinnovare ad aprile 2022". L'ad di Mediobanca, Alberto Nagel, è accerchiato dagli arzilli vecchietti: sperava nella "santa alleanza" con Carlo Messina (visto che è stato advisor dell'operazione Ubi) ma "ha rimasto solo".



PAOLO SAVONA

E Andrea Orcel? L'ad di Unicredit ha altre gatte da pelare. Deve prima trangugiare, su spinta del governo, l'amaro calice Mps (magari con una sostanziosa dote). Il banchiere però sta già trattando le condizioni: vorrebbe tenere per sé le redditizie filiali Montepaschi del nord e smollare a un altro istituto quelle del centro-sud. Quel che è certo, è che nella rovente piazza finanziaria di Milano, entro un anno, nulla sarà come prima...



LEONARDO DEL VECCHIO



WEB



ALBERTO NAGEL



ANDREA ORZEL



FRANCESCO GAETANO CALTAGIRONE PHILIPPE DONNET

GUARDA LA FOTOGALLERY



6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

ULTIME NOTIZIE



CASTAGNA SUL FUOCO - I NUOVI INCENTIVI FISCALI PREVISTI DAL DECRETO SOSTEGN...



MONTE DEGLI SPACCHETTAMENTI DI SIENA - È SEMPRE PIÙ PROBABILE...



SARÒ FRANCO (DANIELE) - IL MINISTRO DELL'ECONOMIA STOPPA LE RI...



L'ASSEMBLEA DI LEONARDO HA BOCCIATO L'AZIONE DI RESPONSABILITÀ ...